



INFORMATIVA AL PUBBLICO 2025

1. OBIETTIVI E POLITICHE GESTIONE DEL RISCHIO (ART.435 comma 1 CRR)	8
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART.435, comma 2 CRR) – DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.....	38
3. FONDI PROPRI.....	43
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 CRR)	47
5. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 CRR).....	52
6. RISCHIO OPERATIVO (ART.446 CRR).....	63
7. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	64
8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 CRR).....	68
9. ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR)	70
10. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART.450 CRR)	72
11. ALTRI RISCHI.....	75
11.1 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	75
11.2 RISCHIO DI LIQUIDITA'	76
11.3 LEVA FINANZIARIA (ART.451 CRR)	76
DICHIARAZIONE AAI SENSI DELL'ART.435, COMMA 1, LETT.e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE N.575/2013 CRR.....	78

INTRODUZIONE

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS), c.d. Basilea 3, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. "framework Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificato, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificata, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

Nello specifico, la Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, che raccoglie le "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", riporta al TITOLO IV - Capitolo 13 "Informativa al pubblico" la normativa direttamente applicabile agli intermediari finanziari e derivante dal Framework regolamentare emanato dal Comitato di Basilea. Di conseguenza la materia risulta regolata direttamente da:

- CRR, come modificato dal CRR quick fix, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Il presente documento è redatto con lo scopo di ottemperare all'obbligo previsto dall'art. 433 del Regolamento n. 575/2013, fornendo informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale,

all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

Nel rispetto, inoltre, delle linee guida EBA del 23 dicembre 2014 (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) No 575/2013) in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione delle seguenti informazioni:

- I) informazioni giudicate non rilevanti, la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- II) in casi eccezionali, informazioni giudicate esclusive che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva del Confidi, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- III) in casi eccezionali, informazioni giudicate riservate, ossia soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

In caso di omessa pubblicazione delle informazioni sopra riportate, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive (punto ii) o riservate (punto iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, comparabilità e trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo. Il citato documento è oggetto di apposite verifiche atte sia ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, sia a verificare che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare in maniera esauriente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio dell'Intermediario.

Il presente documento è prodotto con cadenza almeno annuale ed è pubblicato nel sito web della società, www.finamca.it è consultabile selezionando la voce: "Trasparenza", ai sensi degli Artt. 433 quater e 434 della CRR.

LA SOCIETA'

Finamca S.p.A. (nel seguito, per brevità, anche “Finamca” ovvero la “Società” ovvero l’ “Intermediario”) è una società finanziaria specializzata nel prestito cambializzato. Attiva dal 1988 è oggi un intermediario finanziario vigilato dalla Banca d’Italia in seguito all’iscrizione all’Albo Unico, ex art. 106 del Testo Unico Bancario, avvenuta in data 31 gennaio 2017.

Il core business della Società è rappresentato dall’erogazione di finanziamenti alle imprese attraverso la forma tecnica dello sconto finanziario e commerciale. A partire dal 2017 è stata avviata anche l’attività di credito al consumo.

La Società svolge attività creditizia a sostegno della propria clientela ubicata, principalmente, nel Centro-Nord Italia e rappresentata da aziende (piccole e medie imprese) e famiglie, servendosi anche di una propria rete distributiva composta da mediatori creditizi ed agenti in attività finanziaria. L’attività di erogazione del credito è, dunque, principalmente rivolta ai segmenti retail e small business.

Il settore prevalente di operatività è rappresentato da quello dei servizi, con particolare riferimento al settore della ristorazione e del food e beverage. Negli ultimi anni la Società ha perseguito una strategia di progressiva diversificazione, allargando in modo significativo la propria attività alle famiglie consumatrici e all’industria.

In linea con le disposizioni della Circolare Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015 (di seguito, per brevità, anche, “Circ. 288”), Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, paragrafo 6.2, Finamca è tenuto ad inviare la rendicontazione sull’Internal Capital Adequacy Assessment Process (nel seguito, per brevità, “ICAAP”) entro il 30 aprile 2026, con riferimento ai dati al 31 dicembre 2025. Tale rendicontazione contiene le stime prospettiche del capitale interno complessivo e del capitale complessivo alla fine del 2027.

Il resoconto si articola secondo lo schema normativo riportato nel Titolo IV, Capitolo 14, Allegato D della Circ. 288 emanata dalla Banca d’Italia (nel seguito, per brevità, anche “Regolatore” ovvero “Organo di Vigilanza” ovvero l’ “Autorità di Vigilanza”).

Ai sensi delle vigenti Istruzioni di vigilanza, Finamca è considerato un intermediario di Classe 3 in quanto:

- al 31 dicembre 2025 presentava un attivo inferiore alla soglia dei 3,5 miliardi di euro identificata dal Regolatore;
- non utilizza metodi avanzati per alcuno dei rischi di Primo Pilastro.

In riferimento alle prescrizioni previste nel Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), il documento è organizzato in sezioni informative di natura quali/quantitativa; sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per rilevare la adeguatezza dei Fondi Propri rispetto agli assorbimenti relativi ai rischi assunti.

STRUTTURA ED INFORMAZIONI NON PUBBLICATE

Il presente documento è articolato in capitoli e paragrafi e ricalca la suddivisione in articoli delle informazioni richieste dal CRR e dalla circolare 288/15. La tabella che segue riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato.

PARTE 8 DEL CRR	APPLICABILE SI/NO	INFORMAZIONI QUALITATIVE	INFORMAZIONI QUANTITATIVE
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435)	SI	Si	
Ambito di applicazione (Art. 436)	NO	Si	
Fondi propri (Art. 437)	SI	Si	Si
Requisiti di capitale (Art. 438)	SI	Si	Si
Esposizioni al rischio di controparte (Art. 439)	NO		
Riserve di capitale (Art. 440)	NO		
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Art. 441)	NO		
Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442)		Si	Si
Attività non vincolate (Art. 443)	NO		
Uso delle ECAI (Art. 444)	NO		
Esposizioni al rischio di mercato (Art. 445)	NO		
Rischio operativo (Art. 446)	SI	Si	Si
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel p. di negoziazione (Art. 447)	SI	Si	Si
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448)	SI	Si	Si
Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)	SI	Si	Si
Politica di remunerazione (Art. 450)	SI	Si	
Leva finanziaria (Art. 451)	NO		
Uso di metodo IRB per il rischio di credito (Art. 452)	NO		
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453)	NO		
Uso dei modelli avanzati di misurazione per il r. operativo (Art. 454)	NO		
Uso dei modelli interni per il rischio di mercato (Art. 455)	NO		

Di seguito il riepilogo delle motivazioni relative agli articoli non pubblicati.

Articolo CRR	Dettaglio
436	La presente informativa è riferita a Finamca SpA. La società non detiene partecipazioni di controllo in altre società e non fa parte di gruppi finanziari.
439	Il rischio di controparte per la Società non è stato quantificato in quanto l'esposizione del portafoglio titoli disponibili per la vendita non oltrepassa i limiti definiti dall'art. 94 CRR, applicando quindi quanto previsto dall' art. 92 comma 3.a..
440	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (18° agg.to del 03.12.2025), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al

Articolo CRR	Dettaglio
	rispetto degli istituti in materia di riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.
441	Finamca SpA non è un ente a rilevanza sistemica a livello mondiale
443	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (18° agg.to del 03.12.2025), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di attività vincolate.
444	La Società non si avvale della valutazione di agenzie.
445	La Società non risulta esposta al rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (ad esempio il rischio di posizione) o all'intero bilancio (ad esempio il rischio di cambio).
451	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (18° agg.to del 03.12.2025), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di leva finanziaria.
452	Finamca Spa non utilizza metodi interni (IRB) per il calcolo dei requisiti patrimoniali.
454	
455	
453	Finamca Spa non utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito

1. OBIETTIVI E POLITICHE GESTIONE DEL RISCHIO (ART.435 comma 1 CRR)

Secondo quanto previsto dalla normativa all'art.435 comma 1 del Regolamento CRR, la presente sezione descrive gli obiettivi e le politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio dell'Intermediario e, in particolare, contiene tutte le seguenti informazioni prescritte dalla regolamentazione vigente:

- a) le strategie e i processi per la gestione di tali rischi;
- b) la struttura e l'organizzazione della Funzione di gestione del rischio, comprese informazioni sui suoi poteri e sul suo status o altri dispositivi rilevanti;
- c) l'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e misurazione dei rischi;
- d) le politiche di copertura e di attenuazione dei rischi, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia;
- e) la dichiarazione approvata dall'organo di gestione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente (allegata al termine dell'elaborato);
- f) breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di gestione che descriva sinteticamente il profilo di rischio complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati che forniscono alle parti interessate esterne una panoramica esaustiva della gestione del rischio da parte dell'ente comprensiva delle modalità di interazione tra il profilo di rischio dell'ente e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di gestione (allegata al termine dell'elaborato).

Al fine di meglio rappresentare i suddetti punti e argomentare le informazioni in uno schema più chiaro al pubblico, sono dettagliatamente descritti i dati in relative sottosezioni per tipologia di rischio o di argomento trattato.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI – RUOLI E RESPONSABILITÀ NEL GOVERNO E NELLA GESTIONE DEI RISCHI

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto l'Intermediario, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza Prudenziale per gli intermediari finanziari.

Un importante criterio alla base delle scelte aziendali è rappresentato dalla consapevolezza che un sistema dei controlli interni efficace costituisce la condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali, affinché gli assetti organizzativi e i processi risultino costantemente atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'Intermediario, contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale.

Funzioni di Controllo competenti ed adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Basandosi su tali driver, Finamca ha definito un proprio impianto normativo e procedurale interno, al fine di supportare un'adeguata gestione dei rischi aziendali, come di seguito illustrato.

Al contempo, nel rispetto della normativa di vigilanza vigente e della richiamata regolamentazione interna, ha definito il proprio processo di autovalutazione ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process cfr. Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n.288/2015 della Banca d'Italia), con l'obiettivo di:

- identificare tutti i rischi verso i quali Finamca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle proprie attività, la Società tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di intermediario, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano industriale così da individuare gli eventuali rischi prospettici, ai quali potrebbe essere esposta;
- misurare/valutare adeguatamente i rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- auto-valutare l'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi perseguiti dalla Società.

Al tal fine, gli obiettivi di un efficace sistema dei controlli interni sono quelli di:

- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardare il valore delle attività;
- assicurare l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- prevenire il rischio che l'Intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo).

Finamca ha definito un Sistema dei Controlli Interni articolato sulla base dei seguenti tre livelli, in ottemperanza alla normativa vigente:

1. Controlli di primo livello;
2. Controlli di secondo livello;
3. Controlli di terzo livello.

I controlli di primo livello (c.d. controlli di linea) sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di finanziamenti e le altre attività esercitate. Si tratta di controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle aree preposte allo svolgimento delle funzioni operative e vengono svolte sia da chi mette in atto una determinata attività (funzioni di linea), sia dai relativi responsabili gerarchici.

I controlli di secondo livello (cc.dd. controlli sui rischi, sulle conformità e sull'antiriciclaggio) hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, la conformità dell'operatività aziendale, anche alle forme di autoregolamentazione, nonché la coerenza con gli obiettivi di prevenire e contrastare le violazioni in materia di antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo. Rientrano tra i controlli di secondo livello le Funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.

Nell'ambito dei controlli di terzo livello vengono individuate le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché viene valutata periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Rientra tra tali controlli l'attività svolta dalla Funzione di Internal Audit.

La Società, ha provveduto ad affidare la responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello e la Funzione di Internal Audit a società esterne in outsourcing. Altresì, ha provveduto a nominare un Link auditor responsabile della funzione affidata e un referente interno per le funzioni di secondo e terzo livello.

Conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente, la responsabilità ultima del Sistema dei Controlli Interni è in capo al **Consiglio di Amministrazione** della Società, il quale in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, definisce e approva:

- il modello di business dell'Intermediario ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevanti e valutati;
- gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il

ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi.

Approva:

- la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità; con riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, ne approva la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tale funzione e gli organi aziendali;
- il processo di gestione dei rischi (di credito, operativi, di liquidità, ecc.) nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione dell'Intermediario verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
- il processo di selezione, gestione e controllo della rete distributiva, inclusi i soggetti terzi di cui si avvale per distribuire i propri prodotti;
- i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- la policy antiriciclaggio, con i contenuti richiesti dalla normativa applicabile;
- l'istituzione della funzione antiriciclaggio individuandone compiti e responsabilità nonché modalità di coordinamento e di collaborazione con le altre funzioni aziendali di controllo.

Assicura che:

- con cadenza almeno annuale, la struttura organizzativa sia conforme con i principi fissati dalle Disposizioni di Vigilanza e risulti coerente con l'attività svolta e il modello di business dell'intermediario (evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative); in tale ambito, si assicura, tra l'altro che:
 - ❖ l'esternalizzazione di funzioni aziendali sia coerente con le strategie aziendali e con il livello di rischio definiti;
 - ❖ la rete distributiva sia presidiata con meccanismi di controllo adeguati al fine di garantire la conformità ai rispettivi obblighi in materia di: prevenzione dei fenomeni di usura, riciclaggio e finanziamento del terrorismo, trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, di correttezza delle relazioni con la clientela; le soluzioni organizzative adottate consentano inoltre di governare e gestire tutti i rischi derivanti dall'attività di distribuzione;
 - ❖ i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito Regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e che siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
 - ❖ sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;

- ❖ l'assetto del Sistema dei Controlli Interni sia conforme a quanto previsto dalla normativa di vigilanza e risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa della Società e coerente con gli indirizzi strategici;
- ❖ il Sistema dei Controlli Interni sia qualitativamente e quantitativamente adeguato.

Inoltre:

- adotta e riesamina con periodicità annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- verifica che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;
- nomina e revoca, sentito il Collegio Sindacale, i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, verificandone i requisiti di professionalità e indipendenza previsti dalla normativa di vigilanza;
- verifica che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;
- nel caso in cui l'intermediario operi in giurisdizioni poco trasparenti o attraverso strutture complesse, valuta i relativi rischi operativi, in particolare di natura legale, reputazionali e finanziari, individua i presidi per attenuarli e ne assicura il controllo effettivo;
- con cadenza annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dal Responsabile della Funzione di Internal Audit, ed esamina le relazioni predisposte dalle stesse funzioni aziendali di controllo;
- stabilisce, se richiesto in base al principio di proporzionalità, i principi e gli obiettivi della gestione della continuità operativa; approva il piano aziendale di continuità operativa e vigila sulla sua adeguatezza;
- con particolare riferimento al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP ai fini strategici e nelle decisioni dell'impresa; è responsabile dell'approvazione, in ultima istanza, del Regolamento ICAAP e del Resoconto ICAAP.

Il Collegio Sindacale, organo aziendale con Funzione di Controllo, dispone di adeguati flussi informativi per assolvere a tali compiti, forniti da parte degli altri Organi aziendali e delle Funzioni di controllo (in particolare della Funzione di Internal Audit), nonché dalla Società alla quale è stata delegata la revisione legale dei conti al fine di incrementare il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi, e collaborando con essi, il Collegio Sindacale:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Società;

- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- valuta l'idoneità delle procedure aziendali in essere per l'adeguata verifica della clientela, la registrazione e conservazione delle informazioni e per la segnalazione di operazioni sospette.
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- esprime il proprio parere sulle nomine dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, ivi inclusa la Funzione Antiriciclaggio, nonché il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette, e nella definizione degli elementi dell'architettura complessiva del sistema di gestione e controllo del rischio di riciclaggio;
- analizza i motivi delle carenze, anomalie e irregolarità riscontrate e promuove l'adozione delle opportune misure correttive.

L'Organo con Funzione di Controllo informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'Intermediario.

Il Consigliere Delegato costituisce l'Organo con Funzione di Gestione (OFG) della Società.

In quanto tale, il Consigliere Delegato ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, individuando e valutando i fattori da cui possono scaturire rischi per la Società; esso cura, inoltre, l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica; in particolare:

- è responsabile dell'adozione degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il Sistema dei Controlli Interni siano conformi a quanto previsto dalla normativa di vigilanza;
- definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- definisce il processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione; identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati e il controllo dei

distributori; individua le procedure per la selezione dei distributori e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interessi;

- coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle Funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- definisce il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery;
- assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali- quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale;
- esamina le proposte di interventi organizzativi e procedurali presentate dal responsabile della funzione antiriciclaggio e formalizza, motivandola, l'eventuale decisione di non accoglierle. Nella predisposizione delle procedure operative tiene conto delle indicazioni e delle linee guida emanate dalle autorità competenti e dagli organismi internazionali;
- definisce la policy antiriciclaggio sottoposta all'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica e ne cura l'attuazione;
- definisce e cura l'attuazione delle procedure di gestione dei rapporti con la clientela classificata ad "alto rischio", in coerenza con i principi fissati dall'organo di supervisione strategica, nonché di una procedura in materia di segnalazioni di operazioni sospette;
- assicura che le procedure operative e i sistemi informativi consentano il corretto adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei documenti e delle informazioni;

- adotta misure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di riservatezza della procedura di segnalazione di operazioni sospette nonché strumenti, anche informatici, per la rilevazione delle operazioni anomale;
- definisce e cura l'attuazione delle iniziative e delle procedure necessarie per assicurare il tempestivo assolvimento degli obblighi di comunicazione alle Autorità previsti dalla normativa antiriciclaggio;
- stabilisce i programmi di addestramento e formazione del personale sugli obblighi previsti dalla disciplina antiriciclaggio;
- stabilisce gli strumenti idonei a consentire la verifica dell'attività svolta dal personale in modo da rilevare eventuali anomalie che emergano nei comportamenti, nella qualità delle comunicazioni indirizzate ai referenti e alle strutture aziendali nonché nei rapporti del personale con la clientela;
- assicura, nei casi di operatività a distanza (es. effettuata attraverso canali digitali), l'adozione di specifiche procedure informatiche per il rispetto della normativa antiriciclaggio, con particolare riferimento all'individuazione automatica di operazioni anomale;
- nei casi di esternalizzazione dei compiti operativi della Funzione antiriciclaggio, assicura il rispetto della normativa applicabile e riceve periodiche informazioni sullo svolgimento delle attività esternalizzate.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Funzione di Risk Management è responsabile dell'individuazione, valutazione/misurazione dei principali rischi ai quali l'Intermediario risulta essere esposto. La Funzione di Risk Management:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte nell'attività di gestione dei rischi;
- trasmette, annualmente, alla Banca d'Italia la relazione sull'attività, svolta al termine di ogni

ciclo gestionale.

Tutte le attività della Funzione di Risk Management sono finalizzate a garantire il presidio dei rischi, nonché a individuare, misurare, gestire e monitorare i rischi in cui l'Intermediario finanziario incorre nell'ambito della propria operatività, nel rispetto di quanto disciplinato dal "Regolamento della Funzione di Risk Management" approvato dal Consiglio di Amministrazione, nonché dalle disposizioni di vigilanza prudenziale vigenti.

Inoltre, la Funzione coordina tutte le attività relative al Processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ed è responsabile della predisposizione del Resoconto ICAAP. In generale, assicura il costante presidio e monitoraggio dei rischi attinenti al Primo e Secondo Pilastro della disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari emanata dalla Banca d'Italia, contribuendo alla definizione delle metodologie di individuazione, misurazione/valutazione e monitoraggio dei rischi.

La Funzione Compliance valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili all'Intermediario finanziario. In particolare, ai sensi del Tit. III, Cap. 1, Sez. III della Circolare 288/2015:

- identifica nel continuo le norme applicabili all'Intermediario finanziario e alle attività da esso prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte;
- verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile a tutti i progetti innovativi che l'Intermediario intenda intraprendere nonché nella prevenzione dei conflitti d'interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;
- assicura la consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali dell'intermediario in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.
- trasmette, annualmente, alla Banca d'Italia la relazione sull'attività, al termine di ogni ciclo gestionale.

Con particolare riferimento al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, la Funzione Compliance assicura, ex post, la conformità del processo ICAAP alle previsioni normative. La Funzione supporta gli organi sociali e le unità operative aziendali nel funzionamento del sistema di gestione dei rischi.

La Funzione Compliance, ex post, valuta e assicura la conformità dell'Informativa al pubblico e della relativa Policy all'apparato normativo di riferimento.

La Funzione Antiriciclaggio:

- identifica le norme rilevanti in materia di antiriciclaggio e ne valuta l'impatto che esse producono sui processi organizzativi e sulle procedure interne;
- collabora con gli organi di vertice nell'individuazione di un adeguato sistema di controlli interni e di procedure per il presidio del rischio di riciclaggio; nel continuo, verifica che tali presidi siano idonei e se necessario propone le modifiche organizzative e procedurali utili a migliorarne l'efficacia;
- collabora alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;
- formula un Piano delle Verifiche - sottoposto al Consiglio di Amministrazione - per ciascun esercizio nel quale sono stabiliti: (i) le aree di intervento; (ii) gli obiettivi relativi ad ogni intervento previsto nel piano; (iii) la frequenza degli interventi;
- conduce, in raccordo con le altre funzioni aziendali interessate, l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio a cui è sottoposta la Società;
- presta consulenza agli organi aziendali e alla direzione in materia di antiriciclaggio e nel caso si intenda introdurre nuovi prodotti e servizi fornisce una preventiva valutazione degli impatti;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- trasmette mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'AUI;
- cura, in raccordo con la direzione e gli uffici competenti, la predisposizione di un programma formativo in grado di garantire nel continuo l'aggiornamento della struttura in materia di antiriciclaggio;
- informa tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti;
- informa periodicamente gli organi aziendali – direttamente o per il tramite dell'Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio, in base a quanto stabilito nella Policy antiriciclaggio - circa lo stato di avanzamento delle azioni correttive adottate a fronte di carenze riscontrate nell'attività di controllo e circa l'eventuale inadeguatezza delle risorse umane e tecniche assegnate alla funzione antiriciclaggio e la necessità di potenziarle;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione;
- conduce, in raccordo con il responsabile delle SOS, verifiche sulla funzionalità del processo di segnalazione e sulla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela;
- nei casi si ravvisasse la necessità di svolgere un'attività di rafforzata verifica della clientela, verifica l'adeguatezza del processo di rafforzata verifica condotto dalle strutture di linea,

sottoponendo ad attento controllo tale processo e i relativi esiti;

- trasmette, annualmente, alla Banca d'Italia la relazione sull'attività, al termine di ogni ciclo gestionale.

La Funzione di Internal Audit, nell'espletamento della propria attività prevista sulla base del piano di audit approvato dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, valuta ai sensi del Tit. III, Cap. 1, Sez. III della Circolare 288/2015:

- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery.

Nell'attività di revisione interna verifica, inoltre, i seguenti profili:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi;
- la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up");
- verifica periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia della Funzione Antiriciclaggio.

La Funzione di Internal Audit riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed individua eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché valuta periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo, con cadenze prefissate, in relazione alla natura e all'intensità del rischio.

Quindi, in base a un piano di audit approvato dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, la Funzione di Revisione Interna valuta:

- l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- la regolarità delle diverse attività aziendali e dell'evoluzione dei rischi;
- la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;

- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di follow-up).

In riferimento al processo ICAAP, la Funzione ha il compito di individuare andamenti anomali, scorrette applicazioni di procedure e/o regolamentazioni. Tale attività è svolta effettuando periodiche revisioni sulla governance e sul sistema di gestione e controllo dei rischi, valutandone non solo l'efficacia, ma anche la conformità a quanto previsto dalla normativa vigente.

I rispettivi Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata, ovvero alle dirette dipendenze dell'Organo con Funzione di Gestione e dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- hanno accesso diretto ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere i propri compiti;
- non ricoprono responsabilità dirette di aree operative sottoposte a controllo né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- sono stati nominati (e qualora necessaria verrà revocato) dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, sentito l'Organo con Funzione di controllo. Non rappresenta un soggetto componente dell'organo amministrativo societario;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali. In particolare ha, in ogni caso, accesso diretto all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e all'Organo con Funzione di Controllo, comunicandovi senza restrizioni o intermediazioni.

Mappa dei rischi

Nella sezione di seguito vengono richiamati il contenuto normativo e le relative definizioni, contenute nell'allegato A) del Capitolo 14 del Titolo IV della circolare 288/2015 della Banca d'Italia, ai fini di un'identificazione potenziale, e non esaustiva, dei rischi connessi all'attività della Società.

La regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea, coerentemente alle disposizioni di Vigilanza, si riportano le logiche introdotte dai singoli pilastri ed i rischi cui l'Intermediario è potenzialmente esposto:

- il primo pilastro introduce un requisito patrimoniale obbligatorio atto a fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- il secondo pilastro richiede agli Intermediari l'applicazione di un processo di

autovalutazione dei rischi ritenuti sensibili e dei presidi posti in atto per il controllo e contenimento; in conseguenza dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo, in ultima istanza, all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare opportune misure correttive, ove la situazione lo richieda. Appartengono al gruppo: rischio di concentrazione, tasso di interesse, liquidità, strategico, reputazionale, residuo, di compliance, di riciclaggio, leva finanziaria eccessiva, Paese, di trasferimento, derivante da cartolarizzazione e di cambio.

L'intero processo descritto trova evidenza nel Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) da inviare annualmente alla Banca d'Italia; nel documento sono descritti i processi atti a determinare gli assorbimenti di patrimonio in relazione alle perdite potenziali relative al complesso dei rischi di primo livello (rischi obbligatori) e quelli di secondo livello (rischi prudenziali); lo scopo è volto a determinare la rispondenza dei fondi propri a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento; il processo descritto porta alla determinazione dei principali indicatori di solvibilità CET1 e TCR, caratteristici di Banche e Intermediari;

- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Di seguito la definizione dei rischi potenziali:

- il Rischio di Credito: rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie, nei confronti della quale la Società ha un'esposizione, generino corrispondenti diminuzioni del valore delle posizioni creditorie;
- il Rischio di Controparte: (ricompreso nel rischio di credito) è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Esso rappresenta una particolare fattispecie di rischio di credito che genera una perdita qualora le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
- Il Rischio di Mercato: rappresenta il rischio di perdita derivante da variazioni avverse dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor, etc.).
- Il Rischio Operativo: esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o da eventi puramente esogeni. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.
- Rischio strategico: Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali

errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

- Rischio reputazionale: In generale il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti o autorità di vigilanza.
- Il Rischio di liquidità: Coerentemente con la Circ. 288 emanata dalla Banca d'Italia, si manifesta nel momento in cui l'intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza ovvero, da un lato, che la mancata corrispondenza ("mismatch") tra le spese e gli incassi causi un deficit di tesoreria, dall'altro, la possibilità che la rigidità di talune poste attive dello Stato Patrimoniale non ne consenta il pronto smobilizzo qualora si debba far fronte alle esigenze di tesoreria che si dovessero manifestare nel medio periodo. Il rischio di liquidità si manifesta pertanto sotto forma di possibilità di inadempimento dell'intermediario ai propri impegni di pagamento, che può essere causata da incapacità di reperire tempestivamente fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk). Nell'ambito del rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.
- Il Rischio di concentrazione: Si tratta del rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
- Il Rischio Residuo: Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute ai sensi della Normativa di Vigilanza per l'attenuazione del rischio di credito, utilizzate dall'intermediario, risultino meno efficaci del previsto;
- Il Rischio derivante da Cartolarizzazioni: è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;
- Rischio di tasso d'interesse sul banking book: Rappresenta il rischio associato alla volatilità del tasso d'interesse che può determinare la variazione del valore economico delle posizioni in attivo e passivo del banking book.
- Il Rischio Paese: è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;

- **Il Rischio Base**: nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche;
- **Il Rischio di Trasferimento**: è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- **Rischio di una leva finanziaria eccessiva**: Il rischio di una leva finanziaria (leverage ratio) è definito come rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'Intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
- **Rischio C&A**: si fa riferimento al rischio fisico¹ e di transizione². Entrambi i rischi si configurano come elementi che influenzano i rischi prudenziali tradizionali, quali quelli di credito, di mercato, operativo e di liquidità.
- **Rischio Antiriciclaggio**: si fa riferimento al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML), nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

AMBITO DI APPLICAZIONE E LA NATURA DEI SISTEMI DI SEGNALEZIONE E MISURAZIONE DEI RISCHI E POLITICHE DI COPERTURA E DI ATTENUAZIONE:

In linea alle evidenze raggiunte nelle periodiche attività di controllo dell'Intermediario condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale e di monitoraggio dei rischi, Finamca risulta esposta alle tipologie di rischio rilevanti di seguito riportate.

Rischio		Rilevante	Misurabile	Metodo di misurazione
PRIMO PILASTRO	<i>Rischio di credito</i>	Rilevante	SI	Metodo Standardizzato
	<i>Rischio di Controparte</i>	Non rilevante		
	<i>Rischio di Mercato</i>	Non rilevante		
	<i>Rischio Operativo</i>	Rilevante	SI	Metodo base (Basic Indicator Approach o BIA)
SECONDO PILASTRO	<i>Rischio Strategico</i>	Rilevante	SI	Modello Interno (Allegato III)
	<i>Rischio di Reputazione</i>	Rilevante	SI	Valutazione qualitative - judgmental ³
	<i>Rischio di Liquidità</i>			Semplificato (<i>Maturity Ladder</i>)

Finamca SpA - Via Flaminia, 357 - 00196 ROMA - tel. 063236742 - 063236781 - fax. 063207885 - email: info@finamca.it sito: www.finamca.it P.IVA e C.F. 03523511008 - Capitale Sociale € 2.200.000,00 - Iscr. Albo degli Intermediari Finanziari ex art.106 TUB: n° 158 - Cod.ABI: 31716

Rischio		Rilevante	Misurabile	Metodo di misurazione
		Rilevante	SI	
	<i>Rischio di Concentrazione</i>	Rilevante	SI	Geo-settoriale (ABI/PWC) Single name: metodologia regolamentare (Circ. 288/15, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B)
	<i>Rischio Residuo</i>	Non rilevante		
	<i>Rischio derivante da Cartolarizzazioni</i>	Non rilevante		
	<i>Rischio di tasso d'interesse da attività diverse dalla negoziazione</i>	Rilevante	SI	Semplificato (Circ. 288 - Allegato C)
	<i>Rischio Paese</i>	Non rilevante		
	<i>Rischio Base</i>	Non rilevante		
	<i>Rischio di trasferimento</i>	Non rilevante		
	<i>Rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	Rilevante	SI	<i>Leverage Ratio</i> (framework Basilea 3)
	<i>Rischio C&A</i>	Rilevante	SI	<i>Materiality Assessment</i>
	<i>Rischio Antiriciclaggio</i>	Rilevante	SI	<i>Modello Interno - judgmental</i>

¹ Il rischio fisico si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente

² Il rischio di transizione si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

³ Metodologia utilizzata a partire dal presente Resoconto.

In linea alle evidenze raggiunte nelle periodiche attività di controllo dell'Intermediario condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale e di monitoraggio dei rischi, Finamca risulta esposta alle tipologie di rischio rilevanti di seguito riportate:

- Rischio di credito
- Rischio operativo
- Rischio Strategico
- Rischio di Reputazione
- Rischio di Liquidità
- Rischio di Concentrazione
- Rischio di Tasso di Interesse
- Rischio di Leva Finanziaria
- Rischio Antiriciclaggio

➤ RISCHIO DI CREDITO

Definizione: è riconducibile alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione del valore corrente della relativa posizione creditizia. Pertanto, anche il semplice deterioramento del merito creditizio della clientela rappresenta una manifestazione del rischio in questione. Comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Strategie e processi per la gestione: Finamca attribuisce grande importanza ai processi di misurazione e gestione del rischio di credito, in quanto connaturato alla propria attività caratteristica di erogazione creditizia, da sempre orientata verso la forma di *business* tradizionale, a supporto delle esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle piccole e medie imprese.

Le strategie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito, fissati dal Consiglio di Amministrazione, sono definiti in modo da coniugare le esigenze della clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie. Ciò trova espressione:

- in una prudente selezione delle controparti, con attenta analisi della capacità della clientela di onorare gli impegni;
- in un'accurata analisi delle garanzie atte al sostegno dei finanziamenti, che si sostanziano, principalmente, in garanzie personali e/o fidejussorie;
- in studi di settore e di area geografica serviti;
- nella durata dei finanziamenti concessi (non oltre i trentasei mesi);
- nel controllo andamentale delle singole posizioni, con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La Società, al fine di presidiare adeguatamente il rischio di credito, si è dotata di un sistema di gestione coerente con le proprie caratteristiche, dimensioni e complessità operativa. Lo stesso è disciplinato da regolamenti e procedure interne, che dettagliano l'insieme dei ruoli, delle strutture, delle funzioni e delle responsabilità coinvolte, nonché le fasi operative e gestionali che contraddistinguono la procedura aziendale del credito.

L'Ufficio Crediti è a capo della struttura organizzativa che sovrintende l'esecuzione del processo del credito per tutte le attività connesse alla valutazione del merito creditizio dei richiedenti e concessione dei finanziamenti, eseguendo nel suo operato tutti i controlli di primo livello necessari per il presidio dei rischi ed a fronte dei quali, predispone adeguati flussi informativi con cadenza trimestrale.

Le attività di valutazione e controllo del rischio di credito (controlli di secondo livello) sono demandate alla Funzione di Risk Management che, con cadenza trimestrale, esegue tutte le verifiche necessarie e finalizzate ad accertare che il monitoraggio delle esposizioni creditizie, lo staging delle posizioni si compiano nel rispetto delle procedure interne e di vigilanza e che le stesse risultino efficaci ed affidabili per l'adeguato presidio e gestione del rischio.

La normativa interna sul processo del credito è oggetto di revisione costante. Nella fattispecie, a supporto della propria attività d'intermediazione creditizia, Finamca adotta procedure e sistemi specifici per le fasi di istruttoria, delibera e di monitoraggio delle posizioni.

La Funzione di *Risk Management* ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito supportando l'attività operativa dell'Ufficio crediti societario. Di fatto, per la valutazione del rischio di insolvenza e di merito creditizio dei richiedenti, sono in dotazione a tale area operativa, strumenti di analisi differenti, sulla base della segmentazione interna della clientela (aziendale e privata). A ciascun cliente, in sede di richiesta di credito, è associato un giudizio sintetico di rischio attribuito tramite uno dei due modelli interni (non IRB e non validati) in uso; trattasi di un giudizio di rating integrato nei sistemi informativi aziendali che consta di informazioni qualitative che intervengono in misura differente nella stima, in funzione della tipologia di controparte analizzata.

Le verifiche di secondo livello sono assicurate dal *Risk Manager* che, come sopra richiamato, svolge l'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito. La Funzione si occupa altresì di predisporre report periodici sull'analisi andamentale del portafoglio crediti, monitorandone la composizione quanti - qualitativa ed i livelli di concentrazione, controllando nel continuo il rispetto delle procedure interne e di vigilanza.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio:

Dal punto di vista della misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, l'ambito di applicazione coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza. Il sistema di stima adottato corrisponde all'approccio *Standard* previsto dalla normativa prudenziale vigente e

contenuta nel CRR.

Le risultanze sono peraltro trasmesse dall'Ufficio segnalazioni di Finamca (e per il tramite di un *outsourcer*), con la supervisione del *Risk Manager*, alla Banca d'Italia, nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza, secondo le scadenze prescritte dall'Autorità di Vigilanza.

Inoltre, la Funzione di *Risk Management* elabora una reportistica trimestrale in merito alle proprie verifiche relative all'adeguatezza patrimoniale dell'Intermediario, destinato al Consiglio di Amministrazione, al fine di renderlo edotto delle suddette risultanze.

In sede di redazione del resoconto ICAAP, la Funzione di *Risk Management* effettua, infine, analisi di *stress* relativamente alla capacità di copertura del rischio di credito in situazioni avverse, ovvero un'analisi di sensibilità in ipotesi di specifici eventi eccezionali ma plausibili.

Dal punto di vista della stima del rischio di credito delle posizioni in portafoglio in termini di probabilità di insolvenza delle stesse, si rimanda a quanto nel prosieguo descritto secondo quanto richiesto dall'art. 442 del CRR.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia: conformemente all'operatività della Società ed alle proprie politiche creditizie, così come definite dal Consiglio di Amministrazione, la modalità di copertura e attenuazione del rischio utilizzata dall'Intermediario è quella dell'acquisizione di garanzie personali che consistono principalmente in fidejussioni rilasciate da persone fisiche e/o società.

Nessuna tecnica di attenuazione del rischio di credito valida all'abbattimento dell'assorbimento patrimoniale è attualmente utilizzata.

Con l'obiettivo di attenuare il rischio in questione, la Società adotta regolamenti, politiche e procedure interne, condivise con l'intera struttura aziendale, al fine di presidiare adeguatamente i fattori forieri di rischio nell'ambito dell'attività operativa della Società.

In particolare, tramite, i controlli di linea dell'Ufficio crediti e le attività poste in essere dalla Funzione di *Risk Management*, sono monitorate nel continuo le possibili fonti di generazione di rischio credito.

➤ RISCHIO OPERATIVO

Definizione: per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Tale rischio comprende anche il rischio legale inteso come il rischio di subire perdite in seguito a varie fattispecie di violazioni di norme, comportamenti illeciti, ricorso a schemi negoziali non conformi

agli ordinamenti o da modifiche retroattive del quadro normativo nonché quelle conseguenti alla conclusione di accordi transattivi.

Strategie e processi per la gestione: A fronte di tale rischio, insito in tutte le attività aziendali, la Società pone in essere durante l'esercizio diverse attività di gestione attuando presidi organizzativi come:

- monitoraggio, aggiornamento e controllo costante dei software e del Sistema IT effettuato dal provider informatico;
- adozione di regolamenti e policy interni condivisi con l'intera struttura operativa;
- adozione di procedure operative condivise con l'intera struttura;
- qualificazione del personale attraverso corsi di aggiornamento periodici;
- corsi di prevenzione per la sicurezza sui lavoratori.

Tutto il personale addetto di Finamca, nell'ambito del proprio operato ed ognuno secondo le competenze e responsabilità assegnate, esegue i controlli di primo livello necessari per il presidio di possibili rischi di natura operativa. Le verifiche di secondo livello sono assicurate dal *Risk Manager*, che svolge l'attività di controllo sul rischio operativo con cadenza trimestrale, producendo, altresì, adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione.

La Società, nel caso in cui si introducano nuovi prodotti, attività, processi o sistemi rilevanti, valuta gli eventuali rischi operativi che potrebbero derivarne, prendendo, peraltro, in riferimento, le valutazioni preventive poste in essere dalla Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello.

Con riferimento alle attività operative affidate in *outsourcing*, Finamca ha proceduto alla redazione di appositi contratti di servizio conformi alle disposizioni di cui alla Circolare n. 288/2015, nonché nominato specifici referenti interni al fine di monitorare e gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, tra cui quello operativo.

In particolare, per ciò che concerne il Sistema dei Controlli Interni di Finamca:

- la Funzione di *Compliance*, deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme, fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna o di autoregolamentazione;
- la Funzione *Risk Management* tiene in debita considerazione i rischi operativi nell'ambito dell'attività di controllo in materia di adeguatezza patrimoniale;
- la Funzione di *Internal Audit*, nell'espletamento delle proprie attività di controllo, verifica l'adeguatezza dei processi interni all'Intermediario, rilevando gli aspetti di criticità che possono esporre lo stesso al rischio operativo e, di conseguenza, fornendo le soluzioni più indicate per porvi rimedio.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio: con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, Finamca, in relazione alle proprie caratteristiche, capacità di gestione, dimensioni e complessità operativa, utilizza il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), secondo il quale, viene applicato un coefficiente del 15% alla media triennale “dell’indicatore rilevante” definito dall’art. 316 CRR.

Tali stime sono adeguatamente trasmesse alla Banca d’Italia, nell’ambito delle segnalazioni di vigilanza secondo le scadenze definite dall’Organo di Vigilanza.

Inoltre, con cadenza trimestrale, la Funzione di Risk Management elabora un rapporto destinato al Consiglio di Amministrazione, in merito ai risultati ottenuti dalle proprie verifiche relative all’adeguatezza patrimoniale dell’Intermediario.

In sede di redazione del resoconto ICAAP, la Funzione di Risk Management che effettua analisi di stress, considera anche la capacità di copertura del rischio operativo in situazioni avverse, ovvero nell’ambito di un’analisi di sensibilità in ipotesi specifiche di eventi eccezionali ma plausibili.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia: La Società allo stato attuale non dispone di strumenti di copertura a fronte del rischio operativo.

Con l’obiettivo di attenuare il rischio in questione, adotta regolamenti, politiche e procedure interne, condivise con l’intera struttura aziendale, al fine di presidiare adeguatamente i fattori forieri di rischiosità nell’ambito dell’attività operativa della Società.

Tramite i controlli di linea e le attività poste in essere dalle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, sono monitorate nel continuo le possibili fonti di generazione di rischio operativo.

➤ **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Definizione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce nonché dall’applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Strategie e processi per la gestione: con riferimento al rischio di concentrazione, l’Intermediario monitora nel continuo il rispetto della disciplina in materia di grandi rischi dovuti alla concentrazione del portafoglio creditizio.

L’Ufficio crediti, che sovrintende il processo di gestione del credito societario, nell’ambito della propria attività, ed in particolare in fase di istruttoria creditizia, individua quelle posizioni che possano

classificarsi come “Grandi Esposizioni” che la normativa di vigilanza vigente identifica come le esposizioni con valore pari o superiore al 10 % del capitale ammissibile dell’Intermediario.

Sulle stesse effettua tutte le valutazioni atte a constatare che non vengano superati i limiti prudenziali prescritti (25% dei fondi propri).

Dei risultati raggiunti, la Funzione da comunicazione al Consigliere Delegato nonché al competente Organo deliberante in materia creditizia, che nel caso in cui constati una situazione di superamento delle soglie regolamentari, decreta la non finanziabilità del richiedente in questione.

Trimestralmente, la Funzione di *Risk Management* che, come sopra richiamato, svolge l'attività di controllo sulla gestione del credito e sull'adeguatezza patrimoniale, si occupa altresì di predisporre adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione circa i risultati rilevati, peraltro, relativi ai livelli di concentrazione del portafoglio creditizio e sui controlli rispetto della normativa interna e di vigilanza.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio: per il computo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singolo prestatore (c.d. *single name*) è utilizzato l'algoritmo proposto dalla Banca d'Italia, il c.d. *Granularity Adjustment (GA)*. Il suddetto metodo di stima viene applicato in via prudenziale ancorché la clientela servita dall’Intermediario è per la totalità di tipo *retail* e la metodologia sia prevista nei confronti di controparti classificabili come *corporate*.

Con riferimento al computo del rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, Finamca ha fatto riferimento alla metodologia suggerita da ABI-PwC nel documento “*Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati*”. Nella fattispecie, la richiamata metodologia prevede, quale primo *step*, il calcolo dell’indice di concentrazione *Herfindahl* interno dell’Intermediario (come somma dei quadrati della contribuzione percentuale di ciascun settore di attività al totale degli impieghi). Prendendo in considerazione i dati del *benchmark* di riferimento tra le tavole riportate all’interno della metodologia e, in particolare, considerando il dato Nazionale, è possibile stimare la Perdita Inattesa dell’Intermediario. Di conseguenza, occorre riportare tale risultato con la Perdita Inattesa ottenuta sostituendo nella formula il valore dell’indice *Herfindahl* del *benchmark* di riferimento (dato Nazionale) delle tavole della metodologia di valutazione del rischio geo-settoriale. L’eventuale *add-on* di capitale è considerato applicando il coefficiente di ricarico solo al capitale a fronte del rischio di credito *in bonis* (ovvero con esclusione del portafoglio regolamentare composto dalle posizioni scadute).

Le informazioni relative al rischio di concentrazione, con specifico riferimento alle stime sulle grandi esposizioni (in concomitanza anche a tutte le esposizioni eccedenti il 10% del capitale ammissibile dell’ente ma non superiori al 25%), sono adeguatamente trasmesse alla Banca d'Italia, nell’ambito delle segnalazioni di vigilanza secondo le scadenze dall’Autorità di Vigilanza prescritte.

Inoltre, la Funzione di *Risk Management* elabora trimestralmente un proprio rapporto in merito ai risultati ottenuti dalle proprie verifiche relative al monitoraggio andamentale del portafoglio crediti, nonché in merito all'adeguatezza patrimoniale dell'Intermediario. In tale elaborato, dunque, stima quanto sopra e ne dà adeguata e tempestiva informativa all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

In sede di redazione del resoconto ICAAP, la Funzione di *Risk Management* effettua, inoltre, analisi di *stress* relativamente alla capacità di copertura del rischio di concentrazione in situazioni avverse, ovvero un'analisi di sensibilità in ipotesi di eventi specifici eccezionali ma plausibili.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia: La Società allo stato attuale non dispone di strumenti di copertura a fronte del rischio di concentrazione.

Con l'obiettivo di attenuare il rischio in questione, adotta regolamenti, politiche e procedure interne in materia creditizia, condivise con l'intera struttura aziendale, al fine di presidiare adeguatamente i fattori forieri di tale rischiosità nell'ambito dell'attività operativa della Società.

Tramite i controlli di linea dell'Ufficio crediti e le attività poste in essere dalla Funzione di *Risk Management*, sono monitorate nel continuo le possibili fonti di generazione di fenomeni di concentrazione del portafoglio crediti, in particolare nel momento in cui, secondo quanto descritto nel precedente capitolo "Strategie e processi per la gestione", l'individuazione di una grande esposizione possa portare alla non finanziabilità di un richiedente finanziamento.

➤ RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SUL *BANKING BOOK*

Definizione: rischio derivante da variazione dei tassi d'interesse, relativamente alle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione. Si concretizza nel rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio immobilizzato a causa di variazioni dei tassi d'interesse.

Strategie e processi per la gestione: Finamca opera con logiche tendenti al massimo contenimento del rischio tasso d'interesse, attraverso il controllo delle posizioni per una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo.

Di fatto, l'operatività caratteristica di Finamca, nonché le politiche di impiego e di reperimento delle fonti di finanziamento (da introdurre nel ciclo produttivo) perseguite secondo lo schema di *business* adottato, permettono di presidiare adeguatamente il rischio derivante da uno *shock* dei tassi attivi e passivi. Nelle fasce di *duration* fino ai 2-3 anni, di fatto, l'Intermediario pone in essere un allineamento delle scadenze degli impieghi (rappresentati da finanziamenti concessi di durata media tra i 24 e i 36 mesi) rappresentati da effetti cambiari, di contro presentati per l'anticipazione in banca (secondo le linee di credito concesse dal sistema bancario all'Intermediario in termini di castelletti di sconto effetti salvo buon fine), generando un impatto neutro sull'assorbimento dei tassi.

Al fine di presidiare tale rischio, dunque, l'Intermediario monitora nel continuo l'adeguato allineamento delle scadenze, al fine di non conseguire *mismatching* temporali tra operatività di breve, di medio e di lungo periodo (quest'ultima rappresentata, principalmente, dal rimborso di titoli obbligazionari emessi dall'Intermediario per reperire ulteriori disponibilità liquide e dal rimborso di finanziamenti da parte dei soci).

La Funzione di *Risk Management* predispone trimestralmente reportistica, indirizzata al Consiglio di Amministrazione, sui controlli effettuati per il monitoraggio di tale rischio, riferendo al Consiglio di Amministrazione circa i risultati rilevati.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio: la quantificazione del capitale interno è determinata mediante l'utilizzo della metodologia semplificata e/o dei percentili proposta dalla Banca d'Italia nell'Allegato C, Titolo IV, Cap. 14 della Circ. 288/2015.

Sulla base di tale metodologia, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book, gli intermediari vigilati valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'Intermediario non inferiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'Intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

Trimestralmente, la Funzione di *Risk Management* che, come sopra richiamato, svolge l'attività di controllo sull'adeguatezza patrimoniale, si occupa altresì di predisporre adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione circa i risultati rilevati.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

La Società allo stato attuale non dispone di strumenti di copertura a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

Tramite, in particolare, i controlli di linea dell'ufficio amministrativo e le attività poste in essere dalla Funzione di *Risk Management*, sono monitorate nel continuo le possibili fonti di generazione di tale rischio. Al fine di un'adeguata attenuazione dello stesso, di fatto, è monitorato nel continuo l'adeguato allineamento delle scadenze, al fine di non conseguire *mismatching* temporali tra operatività di breve, di medio e di lungo periodo.

➤ **RISCHIO STRATEGICO**

Definizione: inteso come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione

inadeguata di decisioni, e dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Strategie e processi per la gestione: Finamca, al fine di garantire una gestione del rischio strategico attenta e coerente con la propria *mission* aziendale, provvede alla definizione di obiettivi coerenti e sostenibili sia rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica, sia rispetto ai fabbisogni finanziari rilevati tempo per tempo ed effettua un attento monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tra i principali strumenti di controllo e attenuazione del rischio si evidenzia il monitoraggio dell'evoluzione dell'operatività della Società, al fine di riscontrare prontamente scostamenti tra la pianificazione e i dati di *budget*, con l'obiettivo di non incorrere in eventuali decisioni aziendali errate che possano incidere negativamente sull'operatività della Società.

Con sistematicità, l'Area Amministrativa aziendale espleta verifiche in termini di:

- confronto tra i volumi previsti e conseguiti a consuntivo, delle erogazioni creditizie in rapporto ai propri principali clienti;
- confronto tra i volumi previsti e conseguiti a consuntivo dei volumi di fatturato (redditività derivante dalle operazioni finanziarie).

Di tali evidenze rende adeguata informativa, con cadenza mensile all'Organo con Funzione di Gestione, anche al fine di determinare e pianificare linee strategiche aziendali per la gestione della liquidità strutturale per una sana e prudente gestione.

Trimestralmente, la Funzione di *Risk Management* che, come sopra richiamato, svolge l'attività di controllo sull'adeguatezza patrimoniale dell'Intermediario, si occupa altresì di predisporre adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione circa i risultati di monitoraggio effettuato per il rischio strategico.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

L'Intermediario stima l'esposizione a tale tipo di rischio mediante una valutazione dello scostamento in valore assoluto tra il risultato della gestione operativa a consuntivo rispetto e quello preventivo stimato in sede di definizione del piano industriale.

Al fine di tener conto della variabilità delle condizioni, tale valutazione prende come riferimento la media degli scostamenti tra risultati della gestione operativa e consuntivo di tre esercizi. In questo modo è possibile valutare l'effettiva concretizzazione delle ipotesi alla base dei piani strategici, adottando eventuali opportuni interventi correttivi per ridurre gli scostamenti. La media degli scostamenti riferiti agli ultimi tre esercizi può essere considerata come *proxy* del rischio strategico.

La metodologia di calcolo prevede che la media tra gli scostamenti sia ponderata, conferendo maggior peso allo scostamento dell'ultimo anno (50%) rispetto a quelli del penultimo e terzultimo esercizio, ai quali viene attribuito, rispettivamente, un peso del 30% e del 20%.

Trimestralmente, la Funzione di *Risk Management*, come sopra richiamato, si occupa altresì di predisporre adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione circa i risultati rilevati ed integrati nell'ambito dell'analisi di adeguatezza patrimoniale.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia: la Società allo stato attuale non dispone di strumenti di copertura a fronte del rischio strategico.

Con l'obiettivo di attenuare il rischio in questione, tramite i controlli di linea dell'Ufficio amministrativo e le attività poste in essere dalla Funzione di *Risk Management*, sono monitorate nel continuo le possibili fonti di generazione di rischio strategico, legate a disallineamenti tra le strategie pianificate dall'Organo di Supervisione Strategica ed i risultati a consuntivo raggiunti.

➤ RISCHIO DI REPUTAZIONE

Definizione: inteso come il rischio attuale e/o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Strategie e processi per la gestione: la Società adotta, nell'ambito della propria attività aziendale, un comportamento volto a sensibilizzare l'attenzione dei dipendenti ai fini del rispetto di un comportamento adeguato nei confronti della clientela e delle Istituzioni.

Trimestralmente, la Funzione di *Risk Management*, come sopra richiamato, si occupa altresì di predisporre adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione circa i risultati rilevati sul monitoraggio del rischio reputazionale.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio:

Finamca stima il rischio reputazionale avvalendosi dell'operato delle altre funzioni aziendali di controllo ed in particolare della Funzione *Compliance*.

Trimestralmente viene effettuata una valutazione di tipo qualitativo/judgmental sulla base delle informazioni acquisite (situazione reclami, esito verifiche Funzione Compliance, etc.) ed effettuata adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia: La Società allo stato attuale non dispone di strumenti di copertura a fronte del rischio di reputazione.

Con l'obiettivo di attenuare il rischio in questione, adotta regolamenti, politiche e procedure interne, condivise con l'intera struttura aziendale, al fine di presidiare adeguatamente i fattori forieri di rischio nell'ambito dell'attività operativa della Società.

Tramite i controlli di linea e le attività poste in essere dalle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, sono monitorate nel continuo le possibili fonti di generazione di rischio reputazionale.

➤ RISCHIO DI LIQUIDITA'

Definizione: si configura come il rischio per l'Intermediario di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento dovuti all'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Strategie e processi per la gestione: Nell'ambito dei controlli di linea, l'Ufficio amministrativo svolge verifiche giornaliere in merito alle posizioni bancarie dell'Intermediario (di cui produce adeguata reportistica su formato *Excel* costantemente visionata dal Consigliere Delegato); peraltro, attraverso attività di monitoraggio nel continuo delle entrate ed uscite nel breve, medio e lungo periodo, tale attività mira a evitare che si determinino squilibri di liquidità improvvisi che possano portare la Società a non poter far fronte tempestivamente ai propri impegni di pagamento. La Società, in particolare si è dotata, in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari, di una *policy* in materia di gestione del rischio di liquidità, che delinea, coerentemente al proprio profilo operativo:

- ruoli e responsabilità assegnati alle funzioni organizzative coinvolte;
- le politiche di gestione della liquidità con l'indicazione dei modelli utilizzati per la misurazione e il monitoraggio del rischio.

La Funzione di *Risk Management*, con cadenza trimestrale, svolge l'attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità secondo le modalità definite dalla regolamentazione interna ed esterna e, si occupa, altresì, di predisporre adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione circa i risultati emersi sull'esposizione a tale rischio.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio:

Coerentemente alle indicazioni di Vigilanza, il modello adottato da Finamca per la stima in termini di gestione e monitoraggio della liquidità strutturale, è basato sull'approccio del "*Maturity Mismatch* che presuppone la costruzione di una "*Maturity Ladder*" (scala temporale delle scadenze) e l'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa al fine di procedere al calcolo del GAP cumulato per ogni fascia di scadenza.

L'approccio per flussi di cassa contrappone i flussi di cassa in entrata e in uscita raggruppandoli in fasce di scadenza omogenea, allo scopo di verificare che i primi siano sufficienti a garantire la copertura dei secondi. Ciò presuppone che le poste del bilancio siano riclassificate secondo un ventaglio di fasce temporali in funzione della vita residua delle stesse. Per ciascuna fascia temporale si determina il relativo saldo (*liquidity gap*); la somma cumulata di ciascun saldo conduce alla determinazione del

liquidity gap cumulato, cioè del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato. Tale aggregato riassume la posizione di liquidità complessiva della Società alla fine dell'orizzonte temporale analizzato.

Trimestralmente, la Funzione di *Risk Management*, come sopra richiamato, si occupa altresì di predisporre adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione circa i risultati rilevati ed integrati nell'ambito dell'analisi di adeguatezza patrimoniale.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia: La Società allo stato attuale non dispone di strumenti di copertura a fronte del rischio di liquidità.

Con l'obiettivo di attenuare il rischio in questione, adotta politiche e procedure interne, condivise con l'intera struttura aziendale, al fine di presidiare adeguatamente i fattori forieri di rischio nell'ambito dell'attività operativa della Società.

Tramite, in particolare i controlli di linea dell'Ufficio amministrativo e dell'Ufficio crediti, nonché le attività poste in essere dalla Funzione di *Risk Management*, sono monitorate nel continuo le possibili fonti di generazione di rischio di liquidità.

➤ **RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Definizione: il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'Intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Strategie e processi per la gestione: Per un'adeguata gestione di tale rischio Finamca si è dotata di una "Policy per la gestione del rischio di una leva finanziaria eccessiva", che definisce le linee guida per la gestione del suddetto rischio, descrivendo, coerentemente al proprio profilo operativo:

- ruoli e responsabilità assegnati alle funzioni organizzative coinvolte;
- modalità utilizzate per la misurazione, il controllo e il monitoraggio del rischio di una leva finanziaria eccessiva. Nella fattispecie, la procedura è incentrata sul calcolo e monitoraggio dell'indice di leva finanziaria, così come predisposto dal *Framework* normativo internazionale Basilea 3, nonché sulla definizione delle modalità di monitoraggio del rischio di una leva finanziaria eccessiva, anche tramite l'adozione di *warning indicators*, considerati come segnali di possibili fenomeni di anomalia.

La Funzione di Risk Management, con cadenza trimestrale, svolge l'attività di controllo e monitoraggio del rischio di una leva finanziaria eccessiva, secondo le modalità definite dalla

regolamentazione interna ed esterna e, si occupa, altresì, di predisporre adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione circa i risultati emersi sull'esposizione a tale rischio.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio:

l'Intermediario fa riferimento alla stima dell'indice di leva finanziaria, in linea con quanto predisposto dal *Framework* normativo internazionale "Basilea 3" (non obbligatorio per gli intermediari finanziari), definito come rapporto tra la misura del patrimonio (numeratore) e il valore nominale delle esposizioni di bilancio e fuori bilancio, ed è espresso in termini percentuali.

Trimestralmente, la Funzione di *Risk Management*, come sopra richiamato, si occupa altresì di predisporre adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione circa i risultati rilevati ed integrati nell'ambito dell'analisi di adeguatezza patrimoniale.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia: La Società allo stato attuale non dispone di strumenti di copertura a fronte del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Con l'obiettivo di attenuare il rischio in questione, adotta politiche interne, condivise con l'intera struttura aziendale, al fine di presidiare adeguatamente i fattori forieri di rischio.

Tramite, in particolare, i controlli di linea dell'Ufficio amministrativo e le attività poste in essere dalla Funzione di *Risk Management*, sono monitorate nel continuo le possibili fonti di generazione di rischio e si tiene continuamente conto di possibili scenari di anomalia che potrebbero portare a fenomeni di *deleveraging* per l'Intermediario.

➤ **RISCHIO C&A:**

Definizione: Si fa riferimento al rischio fisico e di transizione. Si fa riferimento a come tali rischi influenzino i rischi prudenziali tradizionali, quali quelli di credito, di mercato, operativo e di liquidità.

Strategie e processi per la gestione: in linea con le Aspettative di Vigilanza su rischi climatici e ambientali emanate dal Banca d'Italia con nota dell'8 aprile 2022 è stato predisposto un piano di azione per integrare i fattori ESG e, segnatamente i rischi climatici ed ambientali, nel proprio processo interno e segnatamente in:

- i) governance;
- ii) modello di business;
- iii) presidi organizzativi;
- iv) sistema di gestione del rischio;
- v) disclosure.

E' stato integrato il risk management framework per la gestione del rischio.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio: per il rischio C&A è stata effettuata esclusivamente una valutazione qualitativa del relativo impatto attraverso una attività di «Materiality Assessment» condotta dalla Società in merito ai rischi climatici e ambientali valutando i potenziali riflessi di tali fattori sui rischi tradizionali dell'Intermediario.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia: La Società allo stato attuale non dispone di strumenti di copertura a fronte del rischio C&A.

Con l'obiettivo di attenuare il rischio in questione, adotta politiche e procedure interne, condivise con l'intera struttura aziendale, al fine di presidiare adeguatamente i fattori forieri di rischio nell'ambito dell'attività operativa della Società.

➤ **RISCHIO ANTIRICICLAGGIO:**

Definizione: Si fa riferimento al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML), nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Strategie e processi per la gestione: Finamca ha scelto di procedere alla valutazione di questa categoria di rischio utilizzando una metodologia qualitativa – judgmental basata sulle informazioni acquisite dalle risultanze della profilatura e dall'evidenza dell'“Autovalutazione AML”.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio: per il rischio Antiriciclaggio è stata effettuata esclusivamente una valutazione qualitativa del relativo impatto mediante una metodologia judgmental basata sulle risultanze della profilatura AML della clientela e sulle evidenze emerse dall'Autovalutazione AML condotta dalla Società, tenendo conto del rischio inerente, dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati e del conseguente livello di rischio residuo.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia: La Società allo stato attuale non dispone di strumenti di copertura a fronte del rischio Antiriciclaggio.

Con l'obiettivo di attenuare il rischio in questione, adotta politiche e procedure interne, condivise con l'intera struttura aziendale, al fine di presidiare adeguatamente i fattori forieri di rischio legati all'antiriciclaggio nell'ambito dell'attività operativa della Società.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART.435, comma 2 CRR) – DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

L'Intermediario adotta un modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, caratterizzato

dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale, i cui componenti sono nominati dall'Assemblea dei soci.

Il Consiglio di Amministrazione verifica inoltre il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011.

Ai sensi del Titolo III, Capitolo 1, Sezione I della Circolare n. 288/2015, presupposto di un sistema di governo e dei controlli completo e funzionale è l'esistenza di un'organizzazione aziendale adeguata ad assicurare una sana e prudente gestione ed al contempo l'efficacia del sistema dei controlli interni della Società; l'operato degli organi aziendali è sempre documentato, al fine di consentire un controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte.

Con particolare riferimento all'informativa ai sensi dell'art. 435, paragrafo 2 lettere:

- c) Finamca non ha adottato una politica di diversità nella selezione dei membri dell'Organo di Gestione;
- d) l'Intermediario non ha istituito un Comitato di rischio.

a) Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione

Ai sensi dell'art.12 dello Statuto societario, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre a sette membri, anche non soci. Gli stessi durano in carica tre esercizi (o per periodi inferiori qualora stabilito dall'Assemblea).

Il Consiglio di Amministrazione di Finamca, al 31 dicembre 2025, risulta composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati, per la carica, presso la sede legale della Società di Roma, Via Flaminia n.357, 00196 Roma.

Consiglio di Amministrazione			
Nominativo	Carica	Data nomina	Durata carica
Gianluca Musco	Presidente	16/04/2024	Tre esercizi
Minciarelli Massimo	Consigliere Delegato	16/04/2024	Tre esercizi
Barosini Alessandro	Consigliere	16/04/2024	Tre esercizi

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dai Consiglieri presso altre società e/o enti.

Consiglio di Amministrazione			
Nominativo	Carica	Numero di incarichi in altre Società	Ruolo in altre Società

Gianluca Musco	Presidente	3	- Sindaco effettivo - Amministratore unico - Consigliere di Amministrazione
Minciarelli Massimo	Consigliere Delegato	0	-
Barosini Alessandro	Consigliere	0	-

b) Politiche di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza

Per tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione, di seguito indicati, è stata effettuata la verifica dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dal Titolo II, Capitolo 2 della Circolare n. 288 per gli esponenti aziendali.

c) Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza (Circolare n.288, Titolo III, Cap. 1, Sez. I, par. 6), gli intermediari definiscono e adottano efficaci flussi interni di comunicazione delle informazioni. Ai fini della piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità delle singole componenti aziendali e dell'effettivo perseguimento degli obiettivi di efficienza della gestione e di efficacia dei controlli e con specifico riferimento alla costante interazione tra gli Organi Sociali e le Funzioni Aziendali di Controllo, l'Intermediario si è dotato di flussi informativi periodici e di meccanismi di reporting che consentano l'effettivo esercizio del controllo su tutte le componenti della Società, regolati dalla "Politica In Materia Di Sistema Dei Controlli Interni" e dalla "Relazione sulla Struttura Organizzativa".

Nello specifico, con riguardo ai flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi Sociali, si riporta di seguito la presente tabella.

REPORT	DESTINATARI	CONTENUTI PRINCIPALI	FUNZIONE INCARICATA DEL REPORT	PERIODICITÀ
Relazione sull'attività di <i>Risk Management</i>	C.d.A. Collegio Sindacale O.F.G.	Resoconto delle analisi svolte al termine del ciclo gestionale a verifica della copertura dei principali rischi	Funzione di <i>Risk Management</i>	Annuale
Relazione sull'attività di <i>Compliance</i>	C.d.A. Collegio Sindacale O.F.G.	Resoconto delle analisi svolte al termine del ciclo gestionale.	Funzione <i>Compliance</i>	Annuale

REPORT	DESTINATARI	CONTENUTI PRINCIPALI	FUNZIONE INCARICATA DEL REPORT	PERIODICITÀ
Relazione Antiriciclaggio	C.d.A. Collegio Sindacale O.F.G.	Resoconto sulle iniziative intraprese, sulle anomalie accertate nell'esercizio e le relative correzioni da intraprendere, nonché sulle attività formative del personale.	Funzione Antiriciclaggio	Annuale
Relazione sull'attività di <i>Internal Audit</i>	C.d.A. Collegio Sindacale O.F.G.	Resoconto delle analisi svolte al termine del ciclo gestionale, sulle anomalie accertate e le relative correzioni raccomandate.	Funzione di <i>Internal Audit</i>	Annuale
Piano di <i>Risk Management</i> , Piano di <i>Compliance</i> , Piano di Antiriciclaggio	C.d.A. Collegio Sindacale O.F.G.	Proposta delle attività di controllo da porre in essere nell'esercizio.	Funzioni di Controllo di Secondo Livello	Annuale
Piano di <i>Internal Audit</i>	C.d.A. Collegio Sindacale O.F.G.	Proposta delle attività di controllo da porre in essere nell'esercizio.	Funzione di <i>Internal Audit</i>	Annuale
Rendiconto Reclami	C.d.A. Collegio Sindacale O.F.G.	Rendiconto predisposto ai sensi della normativa in materia di Trasparenza.	Responsabile Reclami	Annuale
Resoconto ICAAP	C.d.A. Collegio Sindacale O.F.G.	Resoconto predisposto ai sensi delle disposizioni di Vigilanza.	Funzione di <i>Risk Management</i>	Annuale
Considerazioni del Link Auditor	C.d.A. Collegio Sindacale O.F.G.	Relazione sul resoconto delle attività svolte dall'Internal Auditor.	Link Auditor	Annuale
Report di monitoraggio del rischio di liquidità e del rischio di leva finanziaria eccessiva	C.d.A. Collegio Sindacale O.F.G.	Rapporti contenenti analisi di Monitoraggio in capo a possibili tensioni di liquidità dell'Intermediario ed in relazione ad un possibile eccessivo livello di indebitamento.	Funzione di <i>Risk Management</i>	Trimestrale

REPORT	DESTINATARI	CONTENUTI PRINCIPALI	FUNZIONE INCARICATA DEL REPORT	PERIODICITÀ
Report sul controllo andamentale di monitoraggio del portafoglio crediti	C.d.A. Collegio Sindacale O.F.G.	Rapporti contenenti dati relativi all'assunzione del rischio di credito da parte dell'intermediario (analisi quali-quantitativa del portafoglio creditizio).	Funzione di <i>Risk Management</i>	Trimestrale
Report sull'adeguatezza patrimoniale	C.d.A. Collegio Sindacale O.F.G.	Rapporti di analisi dei sistemi di gestione dei rischi, di Determinazione del capitale interno complessivo a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro, Adeguatazza patrimoniale e fondi propri.	Funzione di <i>Risk Management</i>	Trimestrale
Report di controllo periodico di Antiriciclaggio	C.d.A. Collegio Sindacale O.F.G.	Rapporti di analisi sui controlli effettuati in materia di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo ed altre attività connesse.	Funzione Antiriciclaggio	Trimestrale
Report di controllo periodico di Internal Audit	C.d.A. Collegio Sindacale O.F.G.	Rapporti di analisi di adeguatezza su più materie oggetto di controllo.	Funzione di <i>Internal Audit</i>	Trimestrale

Oltre ai suddetti flussi, è previsto che le Funzioni Aziendali di Controllo informino tempestivamente il Consiglio di Amministrazione su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata, comunicando l'evento e, ove apprese, le modalità con le quali lo stesso si è verificato, nonché l'iter che ha condotto la Funzione alla relativa rilevazione, una stima dei possibili rischi/danni per l'Intermediario e le prime linee di intervento conseguenti.

3. FONDI PROPRI

I Fondi propri costituiscono l'elemento centrale del Pillar 1 e sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dal Regolamento Europeo n. 575/2013 (CRR Capital Requirements Regulation), dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD4

- Capital Requirements Directive), dai Regulatory Technical Standards (RTS) e dagli Implementing Technical Standards (ITS), elaborati dall'EBA ed emanati dalla Commissione Europea.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 288: Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.
- Tali disposizioni sono integrate dai Regolamenti delegati della Commissione Europea e dalle Decisioni della BCE.

Il sopra riportato framework normativo prevede che i Fondi propri siano caratterizzati da una struttura basata su 2 livelli:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital) a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2, T2).

L'attuale framework normativo è soggetto ad un regime transitorio che proietta l'ingresso delle regole di Basilea 3 a regime (full application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, le voci del capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo e del capitale di classe 2, se presenti, della società:

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) include, tra le voci principali:

- Capitale sociale versato;
- Eventuale sovrapprezzo di emissione;
- Riserve di utili o perdite portate a nuovo;
- Riserve altre;
- Strumenti di CET1 oggetto di disp. transitorie (Grandfathering);
- “Filtri prudenziali”, ovvero di tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio (es. Incremento di CET1 connesso con le attività

cartolarizzate, Rettifiche di valore di vigilanza previsto dall'art. 105 CRR, etc.);

- “Deduzioni”, quali:
 - Attività immateriali;
 - Avviamento;
 - Esposizioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%;
 - Etc.

Nella quantificazione del CET1 si precisa che la Società si è avvalsa di specifiche disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) n. 2017/2395 volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri (art. 473 bis della CRR).

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (Tier 2, T2)

Non sono presenti strumenti di Tier2.

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto all'articolo 437 lettera a) del regolamento, sono riportate le informazioni richieste:

€	
Composizione Patrimoniale	31-dic-25
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2. 529.624
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2. 529.624
D. Elementi da dedurre dal CET1	171.619
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	2.358.005
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	2.358.005

Nella tabella seguente si riporta la Riconciliazione dello stato patrimoniale passivo e del Patrimonio (unità di euro):

€

	Descrizione voce di bilancio	Valore di bilancio al 31 dicembre 2025	Capital e primari o di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	62.743,00	-		
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	0,00	-		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	171.619,00	171.619,00		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.560.591,00	-		
80.	Attività materiali	699.582,00	-		
90.	Attività immateriali	0,00	-		
100.	Attività fiscali	185.972,00	-		
120.	Altre attività	58.857,00	-		
Totale dell'attivo		15.739.364,00	-	-	-
Voci del passivo e del patrimonio netto			-		
10.	Debiti	13.037.000,00			
60.	Passività fiscali	18.473,00			
80.	Altre passività	124.267,00			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	0,00			
100.	Fondi per rischi e oneri	0,00			
110.	Capitale	2.200.000,00	2.200.000,00		
120.	Sovrapprezzo di emissione	0,00	0,00		
150.	Riserve	296.588,00	296.588,00		
160.	Riserve da valutazione	230.820,00	230.820,00		
170.	Utile (perdita) d'esercizio	(197.784,00)	(197.784,00)		
	Totale del passivo e del patrimonio netto	15.739.364,00	2.529.624,00	-	-
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale					
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-	-	-	-
A	Rettifiche di valore supplementari	-	-		
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	-	-		
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	-	-	-	-
	Totale	-	-		
	TOTALE FONDI PROPRI	-	2.358.005	-	-

Di seguito i dati relativi ai fondi propri ed ai coefficienti patrimoniali di cui l'Intermediario disporrebbe qualora non applicasse il regime transitorio previsto dall' art. 473 bis della CRR secondo

Finamca SpA - Via Flaminia, 357 - 00196 ROMA - tel.063236742 – 063236781 - fax.063207885 - email: info@finamca.it sito: www.finamca.it P.IVA e C.F. 03523511008 - Capitale Sociale € 2.200.000,00 – Iscr. Albo degli Intermediari Finanziari ex art.106 TUB: n° 158 – Cod.ABI: 31716

il modello conforme alle EBA/GL/2018/01 (unità di euro).

Modello IFRS 9 – FL – Modello quantitativo		
		31/12/2025
	Capitale disponibile (importi)	
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.358.005
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.358.005
3	Capitale di classe 1	2.358.005
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.358.005
5	Capitale totale	2.358.005
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.358.005
	Attività ponderate per il rischio (importi)	
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	13.726.551
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13.726.551
	Coefficienti patrimoniali	
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,18%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,18%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,18%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,18%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,18%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,18%

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 CRR)

PREMESSA

Finamca, quale intermediario finanziario iscritto all'Albo Unico ex art.106 TUB dal gennaio 2017, aveva inizialmente presentato, conformemente alle disposizioni di vigilanza, l'istanza di autorizzazione alla Banca d'Italia in qualità di "intermediario minore ⁽⁴⁾", per i quali è data la possibilità di rispettare un requisito di capitale complessivo, pari al 6% in luogo dell'8%. La Società ha nell'anno 2017 emesso un primo prestito obbligazionario con collocamento dei titoli presso il pubblico che ha comportando la perdita della qualifica di intermediario minore e l'obbligo di rispettare un requisito patrimoniale dell'8%.

Si specifica che non verrà analizzato il capitolo b) di cui al presente articolo, in quanto l'Intermediario non ha ricevuto richieste dell'Autorità di Vigilanza per un eventuale approfondimento.

Non sarà analizzato il capitolo d) di cui al presente articolo, in quanto Finamca non calcola gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 per ciascuna classe di cui all'art. 147 del Regolamento CRR.

a) Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Società nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari, al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015, sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare un capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti dall'Intermediario nell'ambito della propria operatività.

-
- (4) Per intermediari minori si intendono i gruppi finanziari e gli intermediari finanziari appartenenti alla classe 3 con attivo uguale o inferiore a 250 milioni di euro, ad eccezione di quelli che:
- sono capogruppo di un gruppo finanziario;
 - hanno effettuato operazioni di raccolta tramite strumenti finanziari diffusi tra il pubblico;
 - hanno originato operazioni di cartolarizzazione;
 - svolgono attività di concessione di finanziamenti, in via prevalente o rilevante, nella forma del rilascio di garanzie; — sono autorizzati anche alla prestazione di servizi di pagamento, all'emissione di moneta elettronica o alla prestazione di servizi di investimento;
 - utilizzano strumenti finanziari derivati per assumere posizioni speculative;
 - assumono il ruolo di servicer in operazioni di cartolarizzazione;
 - svolgono l'attività di erogazione di finanziamenti agevolati e/o di gestione di fondi pubblici.

Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratios* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è finalizzato a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta.

Come noto, la Circolare n. 288/2015, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza della stessa Autorità di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Finamca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Società determina il capitale interno complessivo mediante un approccio *building block approach*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I Pilastro l'eventuale capitale interno determinato a fronte dei rischi di II Pilastro.

Per **capitale interno** si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Società ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Per **capitale interno complessivo** si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'Intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità; lo stesso è regolato internamente dal "Regolamento di gestione del Processo ICAAP" approvato dal Consiglio di Amministrazione, che individua i ruoli, le responsabilità e le linee guida operative del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (sia con riferimento agli Organi che alle Funzioni Aziendali).

Ai sensi del Titolo IV, Cap. 14, Sez. III, par. 3 della Circolare n. 288/2015, il processo ICAAP può essere scomposto nelle seguenti fasi:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno e *stress testing*;
3. misurazione del capitale interno complessivo;
4. determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
5. valutazione adeguatezza patrimoniale;
6. predisposizione Rendiconto ICAAP.

La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e ne promuovono l'aggiornamento, al fine di assicurare la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui l'Intermediario opera. La Funzione di Risk Management coordina tutte le attività relative al processo ed è responsabile della predisposizione del resoconto ICAAP.

Il rendiconto sul processo ICAAP ha un duplice contenuto: descrittivo e valutativo. Il punto di partenza del processo, come sopra descritto, è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Società è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, agli sviluppi definiti nel piano strategico, ecc.

I rischi sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti categorie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali l'Intermediario si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (rischio di credito, rischio operativo, rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, rischio strategico, rischio di reputazione ⁽⁵⁾);
- **rischi non quantificabili**, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo e monitoraggio a presidio (rischio di liquidità, rischio di una leva finanziaria eccessiva).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, Finamca utilizza le metodologie di calcolo *standard* dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e operativo ⁽⁶⁾) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi

(5) Per questi ultimi due, convenzionalmente nella categoria dei rischi non misurabili, Finamca ha predisposto metodologie interne per la misurazione al fine di effettuare la stima del relativo capitale interno.

(6) Per i rischi descritti all'interno dell'art. 92 del CRR occorre tenere presente che Finamca non ha un portafoglio di negoziazione e quindi non è esposta al rischio di posizione (*lettera b*) e al rischio di controparte (*lettera f*). Inoltre la Società non è soggetta (*lettera c*) al rischio di cambio (posizione in cambi art. 351 CRR), al rischio di regolamento (operazioni non liquidate alla scadenza art. 378 CRR) e al rischio di posizione in merci (art. 355 CRR) e non è esposta al rischio aggiustamento della valutazione del credito relativo a strumenti derivati OTC (*lettera d*) non svolgendo questa attività.

quantificabili rilevanti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio non di negoziazione), nonché metodologie di stima interne per altri rischi rilevanti per l'operatività dell'Intermediario (rischio strategico, rischio di reputazione). Più in dettaglio sono utilizzati i seguenti metodi di stima:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo;
- la metodologia Herfindal per la stima del rischio di credito single-name e ABI-PWC per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" o il metodo dei percentili per il rischio di tasso di interesse descritto nell'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia;
- sistemi di stima interni per il rischio strategico e di reputazione.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili la Società ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e monitoraggio.

Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Società effettua, peraltro, analisi di sensibilità almeno a fronte del rischio di credito, del rischio di concentrazione geo-settoriale e del rischio di tasso di interesse del *banking book*. La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale. La Funzione di *Risk Management*, nel corso dell'esercizio 2025, ha effettuato analisi trimestrali sull'adeguatezza patrimoniale della Società, destinate agli Organi Sociali.

Dai risultati ottenuti dal processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società al 31.12.2025, si evince il rispetto delle soglie prudenziali previste dalla normativa vigente. L'ammontare dei Fondi Propri risulta idoneo e adeguato alla copertura dei suddetti rischi e del capitale interno complessivo stimato, come di seguito rappresentato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**c) 8 % degli importi per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'articolo 112.**

Misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'articolo 112 - (unità di Euro).

Portafogli Regolamentari	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	% RWA	Esposizione Ponderata	Requisito patrimoniale
Amministrazioni centrali e banche centrali	185.972	185.972	220%	408.998	
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	0%		
Organismi del settore pubblico	-	-	0%		
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	0%		
Organizzazioni internazionali	-	-	0%		
Intermediari vigilati	61.841	61.841	20%	12.368	
Imprese	-	-	100%		
Retail	13.133.045	12.851.128	58%	7.420.496	
Esp. garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	
Esposizioni in stato di default	2.608.065	1.709.463	135%	2.301.630	
Esp. sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	0%		
Posizioni verso la cartolarizzazione	200.000	-	1250%		
Esp. b/t imprese, altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	0%		
OICR	-	-	0%		
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	0%		
Altre esposizioni	759.341	759.341	100%	758.439	
TOTALE	16.948.264	15.567.745		10.901.931	872.154

d) **Requisiti in materia di fondi propri calcolati conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, lettere b) e c).**

e) **Requisiti in materia di fondi propri calcolati conformemente alla parte tre, titolo III, capi 2, 3 e 4 e indicati separatamente.**

(7) A partire dal 1° gennaio 2018, la Società ha adottato il principio contabile internazionale IFRS 9 ed, in data 15/01/2018, ha comunicato alla Banca d'Italia la volontà di adottare, in sede di *FTA Adoption*, l'approccio statico e dinamico nel periodo di applicazione transitorio.

Requisiti patrimoniali - (unità di Euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Totale al 31/12/2025	Totale al 31/12/2025
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	15.567.745	10.901.931
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		872.154
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento		
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica		
B.4 Requisiti prudenziali specifici		225.970
B.5 Totale requisiti prudenziali		1.098.124
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		13.726.551
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		17,18%
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		17,18%

5. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 CRR)**INFORMATIVA QUALITATIVA****a) Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili**

In materia di classificazione dei crediti, Finamca applica criteri conformi al principio contabile internazionale IFRS9 e alle Istruzioni di Vigilanza vigenti (EBA/ITS del 24/07/2014).

L'Intermediario procede, in una prima fase, a definire le modalità di tracking della qualità creditizia del proprio portafoglio di attività finanziarie (stage allocation) valutate al costo ammortizzato, sulla base di quanto indicato dalle nuove categorie previste dall'IFRS 9:

- **Stadio 1:** Esposizioni *performing* con basso rischio di credito;
- **Stadio 2:** Esposizioni *under performing* con un incremento significativo del rischio di credito;
- **Stadio 3:** Esposizioni *non performing / impaired*.

Il modello di *staging allocation* di Finamca, basato su una logica per singolo rapporto (c.d. Approccio per debitore), ai fini della misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito dalla data di prima iscrizione dello strumento finanziario a quello di valutazione, è incentrato sui seguenti *driver*:

CRITERI ASSOLUTI:

- 30 giorni "*past due*": criterio definito da IFRS 9 per lo scivolamento allo Stadio 2;
- 90 giorni "*past due*": criterio definito da IFRS 9 per lo scivolamento allo Stadio 3;

Finamca SpA - Via Flaminia, 357 - 00196 ROMA - tel.063236742 – 063236781 - fax.063207885 - email: info@finamca.it sito: www.finamca.it P.IVA e C.F. 03523511008 - Capitale Sociale € 2.200.000,00 – Iscr. Albo degli Intermediari Finanziari ex art.106 TUB: n° 158 – Cod.ABI: 31716

- Posizioni ristrutturate “Forborne”.

CRITERI RELATIVI E SOGGETTIVI

- classificazione di sistema: basata su informazioni derivanti dalla consultazione di Centrali Rischi, sia pubbliche che private;
- classificazione manageriale: basata su informazioni note a Finamca, che possono essere recepite anche in modo non formalizzato.

Inoltre, l’allocazione di un credito in una delle categorie/stage potrebbe discostarsi da quella derivante dal mero utilizzo dei criteri oggettivi e soggettivi indicati in quanto possono essere considerati altri aspetti (c.d. Override).

Tali criteri sono integrati dalle previsioni normative contenute negli Orientamenti sull’applicazione della definizione di default ai sensi dell’articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 che introducono il concetto di “pulling effect”, affermando che se il rapporto su cui si registra il default rappresenta una parte significativa delle esposizioni complessive verso il debitore, diventa inverosimile che le altre obbligazioni vengano ripagate per intero, senza il ricorso a misure quali l’escussione delle garanzie, e di conseguenza la banca dovrebbe classificare tutte le esposizioni come deteriorate. Ove un cliente abbia in essere una o più esposizioni verso Finamca, e una delle singole esposizioni presenti rate scadute impagate da oltre 90 giorni, il cui ammontare sia pari o superiore ad una determinata soglia di rilevanza (20% dell’intera esposizione verso il cliente), il complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore viene considerato come deteriorato e pertanto allocato nel pertinente stadio di rischio, vale a dire lo stage 3. In tale fattispecie, l’approccio per transazione alla base della disciplina contabile viene superato dall’approccio definito per debitore.

In particolare, per ciò che concerne i crediti scaduti e deteriorati di Stadio 3, la classificazione posta in essere dall’Intermediario è la seguente:

Crediti scaduti deteriorati/stage 3 (scaduti da oltre 90 giorni)

Rientrano in questa categoria le esposizioni scadute in via continuativa da oltre 90 giorni. In particolare, ai fini della classificazione è necessario che vi sia il superamento congiunto e continuativo (persistente per 90 giorni consecutivi) delle seguenti soglie di rilevanza:

- SOGLIA ASSOLUTA: fissata nella misura di 100 Euro per le esposizioni retail e 500 Euro per le esposizioni non retail;
- SOGLIA RELATIVA: l’esposizione scaduta deve essere superiore all’1% del totale dell’esposizione.

Inadempienze probabili/stage 3

Le esposizioni per le quali si giudica improbabile, in base ad una specifica analisi e valutazione interna della situazione complessiva della controparte, che il debitore possa adempiere integralmente alle sue obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni specifiche quali l'escussione delle garanzie e/o dei garanti.

Ai fini dell'identificazione del probabile inadempimento, si considerano le seguenti circostanze esterne (UTP Trigger):

- l'applicazione di specifiche rettifiche di valore su crediti già classificati in scaduto deteriorato e su crediti, da valutazioni finanziarie ed economiche, soggetti a probabile inadempimento;
- l'avvio di atti e/o azioni legali ufficiali, quali precetti e/o pignoramenti;
- una ristrutturazione onerosa del credito che conduca ad una significativa riduzione nel valore dello stesso, considerata forborne non performing (oltre l'1% secondo la formula che segue): ROF (Ridotta Obbligazione Finanziaria)

$$DO = \frac{NPV_0 - NPV_1}{NPV_0}$$

Dove:

- DO è la ridotta obbligazione finanziaria
- NPV0 è il valore attuale netto dei flussi di cassa (compresi gli interessi e le commissioni non pagati) previsti ai sensi degli obblighi contrattuali prima delle modifiche delle condizioni contrattuali, attualizzato utilizzando il TAN originario del cliente;
- NPV1 è il valore attuale netto dei flussi di cassa previsti sulla base del nuovo accordo, attualizzati utilizzando il TAN originario del cliente.

Le esposizioni scadute deteriorate per le quali dai flussi di ritorno della Centrale Rischi dovessero emergere sofferenze di sistema superiori al 10% della complessiva esposizione (utilizzato) del debitore verso il sistema stesso, sono classificate d'ufficio in questa categoria.

Sono classificate come inadempienza probabile anche le esposizioni in *bonis sotto osservazione*, in assenza di scaduto, per le quali dovessero manifestarsi contemporaneamente almeno due *Bonis Sotto Osservazione Trigger* (sopra menzionati).

In via residuale, sono classificate a inadempienza probabile le esposizioni scadute in via continuativa da almeno 210 giorni.

La classificazione nello status di Inadempienza probabile è deliberata dal Consiglio di Amministrazione in sede di adunanza mensile.

Sofferenze/stage 3

Le esposizioni scadute per le quali emergano, in base ad una specifica analisi e valutazione interna della complessiva situazione finanziaria della controparte, profili di insolvenza tali da far ritenere che il suddetto stato sia irreversibile, ancorché non conclamato o formalizzato da specifici provvedimenti.

Sono classificate dal Consiglio di Amministrazione a sofferenza, le esposizioni scadute relative a debitori che si trovino in una delle seguenti situazioni:

- Liquidazione giudiziale;
- concordato preventivo;
- amministrazione straordinaria;
- liquidazione coatta amministrativa;
- procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento del consumatore.

Anche le esposizioni ad inadempienza probabile con presenza di scaduto per le quali dai flussi di ritorno della Centrale Rischi dovessero emergere sofferenze di sistema significative sono classificate dal Consiglio di Amministrazione in questa categoria. Le sofferenze di sistema si definiscono significative ai fini della classificazione a sofferenza e pari ad almeno il 51% della complessiva esposizione (utilizzato) del debitore verso il sistema stesso.

In via residuale, sono classificate a sofferenza le esposizioni scadute in via continuativa da almeno 420 giorni.

b) Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Una volta definita l’allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio, l’Intermediario procede alla misurazione delle perdite attese (impairment test) che avviene su base parametrica in modo differenziato per singolo stage di rischio, salvo i casi eventualmente oggetto di una svalutazione specifica (analitica).

Per gli impegni a erogare fondi, per i crediti verso banche (conti correnti) e per i titoli di debito la Società non effettua attività di impairment.

Il modello sviluppato da Finamca per la determinazione delle perdite attese (ECL - Expected Credit Loss) include le informazioni previsionali di sistema forward looking, sulla base di uno specifico modello econometrico, che utilizza un solo scenario, considerato il più probabile, tramite opportune stime non distorte (unbiased). Questo modello in conformità alle semplificazioni previste è stato sviluppato per correggere unicamente il parametro della PD cercando di minimizzare il cd “model risk”. La metodologia prevede l’utilizzo della regressione lineare per ottenere la relazione tra tassi di default di sistema e le variabili macroeconomiche considerate (PIL e tassi BTP) per i periodi da stimare.

Successivamente i tassi di default (PD) vengono condizionati ai valori così stimati ottenendo l'aggiustamento necessario al fine di rendere la PD, e di conseguenza il calcolo della ECL, forward looking compliant.

La perdita attesa (ECL) è calcolata come prodotto dell'esposizione (EAD – Exposure at Default), della probabilità di default (PD - Probability of Default) e del tasso di perdita (LGD – Loss Given Default) coerentemente con le disposizioni previste dal principio contabile internazionale IFRS 9.

La formula base per calcolare la perdita attesa (ECL) è dunque la seguente:

$$ECL = EAD * PD * LGD$$

L'**EAD** è pari all'esposizione lorda del credito alla data di impairment. È stato introdotto un correttivo sul parametro pari al valore delle estinzioni anticipate, calcolate sulla media degli ultimi 3 anni, al fine di ridurre l'esposizione che non andrebbe a default. Per le sofferenze si fa riferimento al valore dell'esposizione al momento del passaggio di stato.

La **PD**, coerentemente con la prassi indicata nei documenti AIFIRM, è calcolata attraverso l'utilizzo delle matrici "Markoviane" secondo un approccio ibrido Point In Time (PIT) e Through The Cycle (TTC).

Alle posizioni classificate in stage 1 si applica una PD a 12 mesi, mentre alle posizioni classificate in stage 2 si applica una PD life time. Per le posizioni in stage 3 la PD è differenziata al fine di tener conto della differente rischiosità sottostante (cd. danger rate), come più avanti rappresentato.

Di seguito i passaggi seguiti per la determinazione della PD:

- Classificazione degli strumenti finanziari per tipologia (cluster: prodotto);
- Creazione matrice di transizione PIT per la PD a 12 mesi;
- Elaborazione processo statistico Markoviano con approccio TTC per la determinazione delle PD lifetime sulla base della media delle matrici PIT degli ultimi 3 anni;
- Definizione della nuova PD 12 mesi per le posizioni in Stage 1;
- Definizione delle PD cumulate e marginali per la vita media del portafoglio;
- Determinazione delle PD forward TTC per le posizioni in Stage 2.
- Inserimento di un parametro correttivo di Cure Rate pari alle posizioni deteriorate che sono rientrate nel portafoglio performing per la determinazione delle PD finali a Stage 1 e 2;
- Correzione finale delle PD a Stage 1 e 2 con gli elementi c.d. Forward Looking Indicators, utilizzando la regressione lineare per ottenere la relazione tra tassi di default di sistema e le variabili macroeconomiche considerate (PIL e tassi BTP).

In particolare:

- per lo stage 1 e stage 2 il modello restituisce una PD differenziata per prodotto (sconto finanziario, sconto commerciale).
- per lo stage 3 il modello restituisce una PD teorica del 100% che non tiene conto del diverso livello di rischio sottostante (scaduto deteriorato, inadempienza e sofferenza). Date le logiche definite in sede di FTA, senza introdurre elementi di maggior complessità all'interno del modello, la PD al 100% viene applicata alle sole sofferenze, mentre per lo scaduto deteriorato e le inadempienze viene calcolato un fattore di correzione "danger rate" attraverso la media delle matrici di transizione degli ultimi anni riferite alle suddette classi.

La LGD viene determinata sulla base della serie storica delle perdite e dei recuperi avuti sulle posizioni, differenziato per tipologia di prodotto (sconto finanziario, sconto commerciale).

La LGD è determinata partendo da un determinato tasso di recupero (RR - Recovery Rate) attualizzato. Il tasso di attualizzazione (T) di riferimento è il TAN. I tempi di recupero medi (t) sono differenziati per prodotto e per rischio.

In particolare:

- Per lo stage 1, lo stage 2, lo stage 3 non a sofferenza o soggetto a svalutazioni analitiche il modello determina una LGD differenziata per prodotto (sconto finanziario, sconto commerciale), sulla base dei seguenti parametri:
 - Tasso di recupero (RR): calcolato sulla media dei recuperi interni alla società;
 - Tasso di attualizzazione (T): TAN per prodotto calcolato sulla media dei tassi applicati negli ultimi 3 anni;

Tempi di recupero medi (t): 2 anni per lo sconto finanziario, 6 mesi per lo sconto commerciale. Tempi di recupero medi (t): 2 anni per lo sconto finanziario, 6 mesi per lo sconto commerciale

La LGD è calcolata secondo la seguente formula:

$$LGD = RR / (1+T)^t$$

- Per lo stage 3 a sofferenza, qualora non si proceda a delle svalutazioni di tipo analitico per singola posizione, si applica lo stesso parametro di LGD calcolato in precedenza (nel caso in cui il valore di LDG sia sostanzialmente analogo all'LGD sofferenza o LGS. Qualora i due valori divergano sostanzialmente si procederà ad un calcolo ad hoc dell' LGS secondo le stesse logiche utilizzate per il calcolo dell'LGD).

I parametri della PD e della LGD sono aggiornati su base annuale.

INFORMATIVA QUALITATIVA

c) ammontare totale delle esposizioni al netto di compensazioni contabili, senza tenere conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e ammontare medio delle esposizioni nel periodo ripartite per classi di esposizioni.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) - (unità di Euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	525.128	1.149.809	34.526	1.319.589	11.531.539	14.560.591
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					171.619	171.619
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31/12/2025	525.128	1.149.809	34.526	1.319.589	11.703.159	14.732.210

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) - (unità di Euro)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate				Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.608.065	(898.602)	1.709.463		13.333.045	(481.917)	12.851.128		14.560.591
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					171.619		171.619		171.619
3. Attività finanziarie designate al fair value									
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value									
5. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale al 31/12/2025	2.608.065	(898.602)	1.709.463		13.504.665	(481.917)	13.022.747		14.732.210

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti - (unità di Euro)

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	61.841								61.841	
A.2 Altre										
a) Sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate		200.000				(200.000)				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate	172.800				(1.181)				171.619	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
TOTALE (A)	234.641	200.000			(1.181)	(200.000)			233.460	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
TOTALE (B)										
TOTALE (A+B)	234.641	200.000			(1.181)	(200.000)			233.460	

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti. (unità di Euro)

Tipologia esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
a) Sofferenze			1.093.068				(567.940)		525.128	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			5.290				(4.497)		793	
b) Inadempienze probabili			1.478.804				(328.995)		1.149.809	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			100.824				(21.674)		79.150	
c) Esposizioni scadute deteriorate			36.193				(1.667)		34.526	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			4.500				(165)		4.335	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		1.673.953				(362.806)			1.311.147	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		443.140				(109.323)			333.817	
e) Altre esposizioni non deteriorate	11.650.650				(119.111)				11.531.539	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	
TOTALE (A)	11.650.650	1.673.953	2.608.065		(119.111)	(362.806)	(898.602)		14.552.149	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
TOTALE (B)										
TOTALE (A+B)	11.650.650	1.673.953	2.608.065		(119.111)	(362.806)	(898.602)		14.552.149	

d) Distribuzione geografica delle esposizioni ripartite per aree significative e per classi principali di esposizioni.

Distribuzione delle esposizioni per area geografica della controparte⁸ - (unità di Euro).

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA	
Nord-est Italia	1. 569. 029
Nord-ovest Italia	1. 841. 003
Centro Italia	7. 780. 105
Sud Italia	1. 866. 701
Isole	1. 504. 053
Totale al 31/12/2025	14. 560.891

e) Distribuzione delle esposizioni per settore economico o per tipo di controparte, disaggregata per classe di esposizioni, specificando anche le esposizioni verso le PMI.

Distribuzione delle esposizioni per settore della controparte⁹ - (unità di Euro).

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA	
Società finanziarie	
Società non finanziarie	13. 726. 385
Famiglie	834. 506
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	
Totale al 31/12/2025	14. 560.891

f) Portafoglio complessivo delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizione¹⁰

Distribuzione temporale per durata residua delle attività finanziarie - (unità di Euro)

Voci/durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti											
A.4 Altre attività	65.992	28.804	538.621	180.378	1.551.855	2.255.269	3.936.972	8.179.274	631.144	81.000	171.619

- 8 Esposizioni al lordo dei ratei passivi
 9 Esposizioni al lordo dei ratei passivi.
 10 Esposizioni al lordo dei ratei passivi

g) **Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di: i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; ii) rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche; iii) oneri per rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche nel periodo di segnalazione.**

Distribuzione per settore di attività della controparte e classe di qualità creditizia (unità di Euro) ¹¹

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE PER CLASSI DI QUALITA' CREDITIZIA	SCADUTI E/O SCONFINANTI DA OLTRE 90 GIORNI	INADEMPIENZE PROBABILI	SOFFERENZE
ESPOSIZIONE LORDA			
Amministrazioni pubbliche			
Società finanziarie			
Società non finanziarie	18.062	1.436.498	398.782
Famiglie	18.131	42.306	694.586
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie			
Resto del mondo			
Unità non classificabili e non classificate			
TOTALE A	36.193	1.478.804	1.093.368
RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE			
Amministrazioni pubbliche			
Società finanziarie			
Società non finanziarie	999	322.526	223.142
Famiglie	669	6.469	344.798
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie			
Resto del mondo			
Unità non classificabili e non classificate			
TOTALE B	1.667	328.995	567.940
ESPOSIZIONE NETTA			
Amministrazioni pubbliche			
Società finanziarie			
Società non finanziarie	17.063	1.113.972	175.639
Famiglie	17.463	35.837	349.789
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie			
Resto del mondo			
Unità non classificabili e non classificate			
TOTALE C	34.526	1.149.809	525.428

¹¹ Ripartizione per settori di attività economica, cfr. Circolare n.140 della Banca d'Italia dell'11 Febbraio 1991 "Istruzioni per la classificazione della clientela"

- h) **importi delle esposizioni deteriorate e scadute, indicati separatamente, ripartiti per area geografica significativa, compresi, se possibile, gli importi delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche relativi a ciascuna area geografica.**

Distribuzione per area geografica della controparte e classe di qualità creditizia – (Unità di Euro)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE PER CLASSI DI QUALITA' CREDITIZIA	SCADUTI E/O SCONFINANTI DA OLTRE 90 GIORNI	INADEMPIENZE PROBABILI	SOFFERENZE
ESPOSIZIONE LORDA			
Nord-Est Italia	4.334	68	161.118
Nord-Ovest Italia	0	100.795	81.891
Centro Italia	28.158	1.356.871	759.841
Sud Italia	3.701	21.070	82.353
Isole	0	0	8.165
TOTALE A	36.193	1.478.804	1.093.368
RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE			
Nord-Est Italia	241	4	68.118
Nord-Ovest Italia	0	19.865	42.243
Centro Italia	1.230	306.916	402.795
Sud Italia	197	2.211	51.927
Isole	0	0	2.858
TOTALE B	1.667	328.995	567.940
ESPOSIZIONE NETTA			
Nord-Est Italia	4.093	64	93.000
Nord-Ovest Italia	0	80.930	39.649
Centro Italia	26.928	1.049.955	357.046
Sud Italia	3.505	18.860	30.426
Isole	0	0	5.307
TOTALE C	34.526	1.149.809	525.428

- i) **Riconciliazione delle variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche per le esposizioni deteriorate, indicata separatamente. Le informazioni comprendono: i) la descrizione del tipo di rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche; ii) il saldo iniziale; iii) le riprese effettuate nel periodo sulle rettifiche di valore su crediti; iv) gli accantonamenti effettuati o ripresi a fronte di perdite presunte su esposizioni durante il periodo di segnalazione, ogni altra rettifica, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra rettifiche di valore su crediti; v) il saldo finale.**

Attività finanziarie deteriorate – dinamica delle rettifiche di valore (unità di Euro).

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	239.140		32.250		5.633	
B. Variazioni in aumento	75.289		358.068		55.725	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate			51.361			
B.2 altre rettifiche di valore			4.528		28.767	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15.620		30.028			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	59.668		272.151		26.959	
C. Variazioni in diminuzione (91.285)			(67.792)		(60.359)	
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso	(91.285)		(39.499)		(28.839)	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			(15.620)		(30.028)	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione			(12.672)		(1.493)	
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	223.143		322.526		999	

6. RISCHIO OPERATIVO (ART.446 CRR)**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Per la stima del rischio operativo, che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, Finamca utilizza la metodologia base (BIA- *Basic indicator approach*) prevista dalla normativa di vigilanza per il calcolo del requisito patrimoniale nell'ambito del Primo Pilastro. Secondo il metodo base, detto requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale "dell'indicatore rilevante", così come identificato dall'art. 316 del CRR. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- proventi su azioni/quote;
- altri proventi ordinari di gestione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Misurazione requisito patrimoniale per il rischio operativo - (unità di Euro)

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2023	1.405.478
Indicatore rilevante	2024	1.473.083
Indicatore rilevante	2025	1.640.831
Media Indicatore rilevante triennio 2023-2025		1.506.464
Requisito patrimoniale regolamentare		225.970

7. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Si specifica che non saranno analizzati i capitoli c), d) ed e) di cui al presente articolo, in quanto non inerenti con l'operatività dell'Intermediario rispetto agli strumenti di capitale detenuti.

INFORMATIVA QUALITATIVA

a) Differenziazione tra le esposizioni in funzione dei loro obiettivi, tra cui la realizzazione di plusvalenze di capitale e altri obiettivi strategici, e la descrizione delle tecniche contabili e delle metodologie di valutazione impiegate, incluse le ipotesi di fondo e le prassi che influiscono sulla valutazione, nonché le modifiche significative di tali prassi.

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio dell'Intermediario si trovano classificati tra le "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e trattasi, nella fattispecie, di una partecipazione di minoranza nel capitale di Banca Cambiano 1884 S.p.A. valutata al costo per un importo pari ad Euro 171.619, detenuta per finalità legate ad un'ottica di sviluppo ed apporto reciproco di *know how* tra intermediari creditizi.

Conformemente alle disposizioni dell'art. 36 lettera g) del CRR, l'Intermediario ha proceduto a dedurre tale valore dai Fondi Propri, in quanto rappresentativo di uno strumento di capitale rientrante nella categoria degli "*strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente quando tali soggetti detengono, con l'intermediario, una partecipazione incrociata reciproca*".

Si specifica, peraltro, che al 31.12.2025 per tale titolo di capitale l'Intermediario non ha percepito dividendi.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "*Hold to Collect and Sell*"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un *business model Hold to Collect and Sell* e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un *business model Hold to Collect and Sell* e che hanno superato il test SPPI.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse ri-classifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione.

Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassificazione nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, nello specifico. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate

al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di altri metodi di valutazione, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (*impairment*) prevista dall'IFRS 9, al pari delle attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Viceversa, non sono assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**b) Valore di bilancio, valore equo**

Attività valutate al fair value, ripartizione per livelli di *fair value* - (unità di Euro).

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	Totale al 31/12/2025			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico				
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione				
b) attività finanziarie designate al fair value				
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			171.619	171.619
3. Derivati di copertura				
4. Attività materiali				
5. Attività immateriali				
Totale			171.619	171.619
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione				
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
3. Derivati di copertura				
Totale			171.619	171.619

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica - (unità di Euro).

Voci/Valori	Totale al 31/12/2025		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
2. Titoli di capitale			171.619
3. Finanziamenti			
Totale			171.619

	Totale al 31/12/2025
1. Titoli di debito	
a) Amministrazioni pubbliche	
b) Banche	
c) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
d) Società non finanziarie	
2. Titoli di capitale	
a) Amministrazioni pubbliche	
b) Banche	171.619
c) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
d) Società non finanziarie	
3. Finanziamenti	
a) Amministrazioni pubbliche	
b) Banche	
c) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
d) Società non finanziarie	
e) Famiglie	
Totale	171.619

8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 CRR)

a) **Natura del rischio di tasso di interesse e le ipotesi di fondo e la frequenza della misurazione di questa tipologia di rischio.**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso d'interesse sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione e ,per Finamca, è rappresentato in particolare dal rischio che uno *shock* dei tassi possa incidere negativamente sul proprio patrimonio o sulla propria redditività, data la propria attività caratteristica di natura creditizia e le proprie politiche di *funding*, legate, in via primaria, alla raccolta di liquidità tramite linee di credito bancarie.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso di interesse, la quantificazione del capitale interno è determinata dall'Intermediario mediante l'utilizzo combinato della metodologia semplificata e del metodo dei percentili proposti dalla Banca d'Italia nell'Allegato C, Titolo IV, Cap. 14 della Circ. n. 288/2015. La misurazione del capitale interno, condotta attraverso il richiamato algoritmo, è effettuata trimestralmente, nell'ambito dei controlli sull'adeguatezza patrimoniale, dalla Funzione di *Risk Management*.

b) **variazione dei profitti, del valore economico o di altre misure pertinenti adottate dalla dirigenza in presenza di shock di tasso verso l'alto o verso il basso, a seconda del metodo**

di misurazione del rischio di tasso di interesse prescelto dalla dirigenza, per ciascuna valuta.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Stima del rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione al 31.12.2025 (unità di Euro).

Fasce Temporali	Voce Attivo	Voce Passivo	Posizione Netta	Capitale Interno
a vista o a revoca	237.611	2.426	235.185	0
fino a 1 mese	585.989	737.436	(151.447)	(121)
da oltre 1 mese fino a 3 mesi	1.267.038	1.496.785	(229.748)	(735)
da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	1.873.556	2.066.990	(193.435)	(1.393)
da oltre 6 mesi fino a 1 anno	3.070.778	3.654.428	(583.650)	(8.288)
da oltre 1 anno fino a 2 anni	5.108.124	4.214.210	893.914	24.672
da oltre 2 anni fino a 3 anni	1.985.767	892.847	1.092.920	49.181
da oltre 3 anni fino a 4 anni	440.395	2.315	438.081	26.898
da oltre 4 anni fino a 5 anni	146.290	0	146.290	11.264
da oltre 5 anni fino a 7 anni	78.502	0	78.502	7.976
da oltre 7 anni fino a 10 anni	0	0	0	0
da oltre 10 anni fino a 15 anni	0	0	0	0
da oltre 15 anni fino a 20 anni	0	0	0	0
oltre 20 anni	0	0	0	0
irredimibile	0	0	0	0
indeterminata	0	0	0	0
TOTALE Capitale Interno	14.794.050	13.067.437	1.726.613	109.455
Fondi propri				2.358,01 €
Shift di tasso				+200pb
Requisito Rischio di Tasso				4,64%

Lo scostamento istantaneo di valore subito dalle poste dell'attivo e del passivo di Finamca al 31.12.2025 è pari al 4,64% dei Fondi Propri dell'Intermediario, al di sotto del limite di attenzione previsto dalla Banca d'Italia e pari al 20%.

9. ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR)

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Società opera solo come investitore mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Alla data di riferimento, la Finamca non ha posto in essere cartolarizzazioni proprie, ovvero realizzate dalla Società in qualità di *originator* e neppure ha promosso come *sponsor* alcuna attività di cartolarizzazione.

L'esposizione allocata nell'ambito del portafoglio regolamentare "Posizioni verso la cartolarizzazione" cui è stato applicato un fattore di ponderazione dell'1.250% è rappresentata da senior notes (ABS) emesse dalla società veicolo Carlina SPV s.r.l. nel 2014.

La Società ha provveduto alla svalutazione integrale del titolo obbligazionario Carlina SPV, chiudendo definitivamente una posizione pregressa e avviando un più ampio processo di pulizia del bilancio da posizioni pendenti, che proseguirà nei prossimi esercizi. A completamento del quadro degli interventi prudenziali, è stato inoltre istituito un fondo per controversie legali, dotato inizialmente di Euro 30.000, a presidio dei rischi di natura operativa e legale.

h) Approcci seguiti per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio.

Per la determinazione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio la Società applica il "metodo standardizzato" (Cfr. Regolamento Ue n. 575/2013, Parte 3, Titolo 3, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3). Il requisito patrimoniale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle esposizioni verso la cartolarizzazione.

i) Tipologie di società veicolo per la cartolarizzazione che l'Intermediario, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare le esposizioni di terzi.

Finamca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazioni di terzi.

j) Sintesi delle politiche contabili per le attività cartolarizzate

Per quanto attiene alla rappresentazione delle esposizioni verso la cartolarizzazione dal punto di vista contabile, tali titoli figurano nell'Attivo dello Stato Patrimoniale della Società voce S.P. 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Per quanto attiene agli aspetti di carattere economico, per l'esercizio 2025 non sono stati rilevati interessi attivi e sono state registrate svalutazioni per Euro 200.000,00.

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni di terzi per tipologia di attività cartolarizzate e tipo di esposizione. (Unità di Euro)

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	SENIOR		MEZZANINE		JUNIOR	
	Valore di bilancio	Svalutazione	Valore di bilancio	Svalutazione	Valore di bilancio	Svalutazione
Tipologia attività	-	-200.000				

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni ripartite per fattori di ponderazione

Tipo Esposizione	Valore Esposizione	Fattori di Ponderazione	Esposizione Ponderata	Requisito Patrimoniale	Importi Dedotti dai Fondi Propri
<u>A. Esposizione verso la cartolarizzazione</u>					
A.1. Originator					
-A1.1 Attività di rischio per cassa					
-Senior					
-Mezzanine					
-Junior					
-A1.2 Attività di rischio fuori bilancio					
-Senior					
-Mezzanine					
-Junior					
A.2. Investitore					
-A2.1 Attività di rischio per cassa					
-Senior	-	1250%	-	-	
-Mezzanine					
-Junior					
-A2.2 Attività di rischio fuori bilancio					
-Senior					
-Mezzanine					
-Junior					
<u>B. Esposizione verso la ricartolarizzazione</u>					
B.1. Originator					
-B1.1 Attività di rischio per cassa					
-Senior					
-Mezzanine					
-Junior					
-B1.2 Attività di rischio fuori bilancio					
-Senior					
-Mezzanine					
-Junior					
B.2. Investitore					
-B2.1 Attività di rischio per cassa					
-Senior					
-Mezzanine					
-Junior					
-B2.2 Attività di rischio fuori bilancio					

-Senior					
-Mezzanine					
-Junior					
C.Clausola di rimborso anticipato					

10. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART.450 CRR)

PREMESSA

Secondo quanto previsto dalla normativa all'art. 450 del Regolamento CRR, la presente sezione descrive le seguenti informazioni:

- a) informazioni relative al processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione, nonché numero di riunioni tenute dal principale organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni durante l'esercizio, comprese, se del caso, informazioni sulla composizione e sul mandato del comitato per le remunerazioni, il consulente esterno dei cui servizi ci si è avvalsi per definire la politica di remunerazione e il ruolo delle parti interessate;
- b) informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance;
- c) le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;
- d) i rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva /2013/36/UE
- e) informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione;
- f) i principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria;
- g) informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività;
- h) informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio della Società;
- i) il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più per esercizio;
- j) su richiesta dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'Organo di Gestione.

Al fine di meglio rappresentare le suddette con uno schema più chiaro al lettore, proporzionalmente alla realtà operativa e organizzativa di Finamca, viene data una descrizione generale delle politiche di remunerazione previste dall'Intermediario.

INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai sensi dell'art. 450 del CRR, gli enti rispettano le disposizioni in materia di politiche di remunerazione secondo modalità appropriate alle loro dimensioni, alla loro organizzazione interna e alla natura, portata e complessità delle loro attività.

Finamca ha declinato una propria politica interna in materia di prassi di remunerazione ed incentivazione in applicazione del principio di proporzionalità, che tiene conto – oltretutto dei profili dimensionali e di complessità operativa – del modello organizzativo e di *business* e dei conseguenti livelli di rischio, ai quali la Società risulta o può risultare esposta.

La definizione delle Politiche Remunerative della Società per il personale dipendente si fonda, *inter alia*, sul perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- riconoscere il merito di chi, nel rispetto delle regole, dei valori e dei livelli di rischio, produce i risultati attesi, ponendo le basi per la loro sostenibilità nel medio/lungo periodo;
- assicurare la stabilità del rapporto di lavoro del personale dipendente senza, però, disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- garantire una condizione di equità, sia all'interno della Società stessa, sia con l'esterno (*benchmark* con il mercato del lavoro).

Su tale direzione, l'Intermediario ha condotto un'attività di autovalutazione al fine di identificare "il personale più rilevante", cioè quelle categorie la cui attività professionale può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della stessa. Di seguito si riportano i soggetti che sono stati ricompresi in tale categoria:

- gli Organi Sociali:

- il Consigliere Delegato
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Collegio Sindacale;

-i seguenti Responsabili delle funzioni aziendali:

- il Responsabile della funzione *Compliance*;
- il Responsabile della funzione *Risk Management*;

- il Responsabile Antiriciclaggio;
- il Responsabile delegato SOS;
- il Responsabile della Funzione *Internal Audit*;
- il Responsabile Ufficio Reclami;

- altro personale rilevante:

- il personale e gli addetti terzi alla rete di vendita;
- il personale preposto alla valutazione del merito creditizio.

Al Consigliere Delegato spetta un compenso fisso annuo stabilito dall'Assemblea. Non è prevista una componente variabile, stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Ai membri del Consiglio di Amministrazione spetta un compenso annuo stabilito dall'Assemblea.

I componenti del Collegio Sindacale percepiscono un compenso fisso stabilito dall'Assemblea. Non è prevista una componente variabile.

La Società ha assegnato in *outsourcing* i compiti e la responsabilità della Funzione di *Internal audit*, *Risk Management*, *Compliance* e *Antiriciclaggio*. Pertanto, la retribuzione di tale soggetto è fissa ed è determinata contrattualmente senza alcuna previsione di componenti variabili.

La Politica Remunerativa del personale dipendente della Finamca¹², incluse le Funzioni aziendali di Controllo, si articola sulla base della retribuzione fissa, la cui determinazione deriva dalle tabelle retributive fissate dalla previsione contrattuale nazionale.

Il Responsabile dei Reclami viene remunerato mediante retribuzione fissata dal "Contratto Collettivo Nazionale". Non è prevista una componente variabile, né degli indicatori che tengono conto dei risultati conseguiti nella gestione dei reclami e della qualità delle relazioni con la clientela.

I soggetti addetti alla rete di vendita della Società sono remunerati, trimestralmente, mediante una provvigione fissata in sede contrattuale (salvo successive modifiche sopravvenute per esigenze interne) al netto delle eventuali pratiche deteriorate e delle estinzioni anticipate.

Per ciò che concerne i criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

¹² Tali prospetti remunerativi si estendono, dunque, anche al Responsabile delegato SOS in quanto coincide nella stessa persona del Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

11. ALTRI RISCHI

PREMESSA

La presente sezione accoglie l'informativa relativi agli ulteriori rischi a cui la Società risulta essere esposta pur non essendo richiamata espressamente dalla normativa esterna di riferimento. Nello specifico, in questa sede sarà resa l'informativa relativa ai seguenti rischi:

- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità;
- Rischio Leva Finanziaria

Per ciascuno di essi saranno trattate le informazioni inerenti la natura del rischio ed il sistema di misurazione e monitoraggio del rischio (informativa qualitativa).

11.1 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (rischio di concentrazione *single name*) e operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o tratta la stessa merce (rischio di concentrazione geo-settoriale) nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Finamca utilizza un metodo di valutazione del rischio a fronte del rischio di concentrazione per singolo prestatore (c.d. *single name*) basato sull'algoritmo proposto dalla Banca d'Italia, il c.d. *Granularity Adjustment (GA)*. Il suddetto metodo di stima viene applicato in via prudenziale ancorché la clientela servita dall'Intermediario è per la totalità di tipo *retail* e la metodologia sia prevista nei confronti di controparti classificabili come *corporate*.

Con riferimento al computo del rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, Finamca ha fatto riferimento alla metodologia suggerita da ABI-PwC nel documento "*Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati*". Nella fattispecie, la richiamata metodologia prevede, quale primo *step*, il calcolo dell'indice di concentrazione *Herfindahl* interno dell'Intermediario.

La misurazione del capitale interno a fronte di tale fattispecie di rischio viene condotta trimestralmente, nell'ambito dei controlli sull'adeguatezza patrimoniale, dalla Funzione di *Risk Management*.

11.2 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di liquidità si configura come il rischio che l'Intermediario non sia in grado di rispettare i propri impegni di pagamento (deflussi di cassa attesi e inattesi) per l'incapacità di accedere a fonti di finanziamento a costi ragionevoli (funding liquidity risk) e/o di smobilizzare i propri attivi senza incorrere in perdite eccessive (market liquidity risk).

Finamca, coerentemente alle indicazioni di Vigilanza, ha adottato un modello per la gestione ed il monitoraggio della liquidità strutturale basato sull'approccio del "Maturity Mismatch" che presuppone la costruzione di una "Maturity Ladder" (scala temporale delle scadenze) e l'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali al fine di procedere al calcolo del Gap cumulato per ogni fascia di scadenza.

L'approccio dei flussi di cassa contrappone i flussi di cassa in entrata ed in uscita raggruppandoli in fasce di scadenza omogenea, allo scopo di verificare che i primi siano sufficienti a garantire la copertura dei secondi. Ciò presuppone che le poste di bilancio siano riclassificate secondo un ventaglio di fasce temporali in funzione della vita residua delle stesse.

Per ciascuna fascia temporale si determina il relativo saldo (liquidity gap); la somma cumulata di ciascun saldo conduce alla determinazione del liquidity gap cumulato, cioè del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato:

$$LGC_t = \sum_{i \leq t} LGM_t$$

Tale aggregato riassume la posizione di liquidità complessiva della Società alla fine dell'orizzonte temporale analizzato.

11.3 LEVA FINANZIARIA (ART.451 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il *Framework* normativo internazionale di Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) semplice, trasparente e non basato sul rischio, volto a costituire una misura supplementare credibile rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio.

Sebbene la comunicazione della Banca d'Italia, inserita nel Bollettino di Vigilanza n.5 del maggio 2015, relativa alla Circ. n.288 del 3/04/2015 – Fascicolo "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", specifichi che gli intermediari finanziari iscritti all'Albo Unico ex art. 106 TUB non sono sottoposti a tale obbligo di misurazione, la Società ha, comunque, deciso di allinearsi a tale metodologia di valutazione, al fine di garantire un migliore presidio del rischio suddetto nell'ambito della propria operatività.

Infatti, l'indice di leva finanziaria, così come predisposto dall'Autorità di Vigilanza, permette di raggiungere i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria al fine di evitare processi destabilizzanti di *deleveraging* per la Finamca che possono arrecare pregiudizi;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura semplice e non basata sul rischio.

La Circolare n. 288/2015, Tit. IV, Cap. 14, Allegato A, riporta la definizione del rischio di una leva finanziaria eccessiva, quale rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'Intermediario finanziario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indice di leva finanziaria utilizzato da Finamca, in linea con quanto predisposto dal *Framework* normativo internazionale Basilea 3, è definito come rapporto tra la misura del patrimonio (numeratore) e il valore nominale delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio (denominatore), ed è espresso in termini percentuali. Lo stesso viene monitorato dalla Funzione di *Risk Management* con cadenza trimestrale e i risultati sono adeguatamente documentati e trasmessi agli Organi sociali.

$$LR = \frac{TIER\ 1}{TOTALE\ ESPOSIZIONE} \geq 3\%$$

Finamca si è dotata di una "Policy per la gestione del rischio di una leva finanziaria eccessiva", che definisce le linee guida per la gestione del suddetto rischio, descrivendo, coerentemente al proprio profilo operativo:

- ruoli e responsabilità assegnati alle funzioni organizzative coinvolte;
- modalità utilizzate per la misurazione il controllo e il monitoraggio del rischio di una leva finanziaria eccessiva.

Nella fattispecie, la procedura è incentrata sul calcolo e monitoraggio dell'indice di leva finanziaria, così come predisposto dal Framework normativo internazionale Basilea 3.

Sono, inoltre, state stabilite soglie di attenzione distinte per tipologia di scenario operativo, sulla base dei valori assunti dall'indice di leva finanziaria (per maggiori specifiche si rimanda alla "Policy sul Rischio di una leva finanziaria eccessiva di Finamca S.p.A.")

Di fatto, l'indice di leva finanziaria è volto ad anticipare/evidenziare possibili situazioni critiche, al fine di definire strategie e procedure da attivare per gestire eventuali stati di tensione. Il sistema di segnali di allarmi interno è distinto per tipologia di scenario operativo, sulla base dei valori assunti dall'indice di leva finanziaria, come riportato nella tabella seguente:

Warning indicators sul rischio di una leva finanziaria eccessiva.

Stato normale	$i \geq 3\%$
Stato di allerta	$1\% \leq i < 3\%$
Stato di crisi	$i < 1\%$

La Funzione di *Risk Management*, con cadenza trimestrale, svolge l'attività di controllo e monitoraggio del rischio di una leva finanziaria eccessiva, secondo le modalità definite dalla regolamentazione interna, riscontrando nel valore rilevato lo scenario sopra qualificato e, si occupa, altresì, di predisporre adeguata reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione circa i risultati emersi sull'esposizione a tale rischio.

**DICHIARAZIONE AAI SENSI DELL'ART.435, COMMA 1, LETT.e) ED f) DEL REGOLAMENTO
UE N.575/2013 CRR**

Il Consigliere Delegato di Finamca S.p.A., Dott. Massimo Minciarelli, su mandato del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art.435, comma 1, lettere e) ed f), del Regolamento UE 575/2013 dichiara che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Finamca – oggetto di illustrazione nel documento “Informativa al Pubblico 2025” – risultano adeguati con il profilo e la strategia della Società;
- nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Finamca, i profili di rischio complessivi rappresentati sinteticamente sono coerenti e raccordati con le strategie aziendali.

Roma, 21/07/2026

Il Consigliere Delegato

Massimo Minciarelli